Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Sabato, 11 maggio** — **Numero 113**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Leggi e decreti: R. decreto *n. 402 col quale viene modificato il regolamento sul servizio metrico approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242* — **Relazione e Regio decreto** *per lo scioglimento del Consiglio comunale di Alcamo (Trapani)* — **R. decreto** *pel conferimento d'una medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica* — **Decreto ministeriale** *che revoca il decreto concernente le provenienze del bestiame, delle corna ed altri prodotti similari dai distretti di Bolzano e di Rovereto* — **Ministero delle finanze**: *Graduatoria dei vincitori nel concorso a posti di volontario verificatore nelle coltivazioni dei tabacchi* — **Decreto ministeriale** *per la revoca dei decreti riguardanti gli ufficiali d'ordine delle poste e dei telegrafi* — **Ministero degli affari esteri**: *Rettifica* — **Ministeri dell'interno** e **della pubblica istruzione**: *Disposizioni nei personali dipendenti* — **Ministero delle poste e dei telegrafi**: *Avviso* — **Ministero del tesoro**: *Disposizioni nel personale dipendente* — Direzione generale del Debito pubblico: *Perdita di certificati — Rettifiche d'intestazione* — Direzione generale del tesoro: ***Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione*** — **Ministero d'agricoltura, industria e commercio - Ispettorato generale del commercio**: ***Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del regno.***

Parte non ufficiale.

Senato del Regno e **Camera dei deputati**: *Sedute del 10 maggio 1912* — **Diario estero** — **Diario della guerra** — **S. M. l'Imperatore Guglielmo a Genova** — **Cronaca artistica** — **R. Accademia delle scienze di Torino**: *Adunanza del 5 maggio 1912* — **Cronaca italiana** — **Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*** — **Ultime notizie della guerra** — **Bollettino meteorico** — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 402 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il testo unico di leggi metriche, approvato con R. decreto 23 agosto 1890, n. 7088 (serie 3ª);

Visto il regolamento per il servizio metrico, approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242;

Sentito il parere della Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri.

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto con quelli delle finanze e del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 29, 64 e 78 del regolamento per il servizio metrico approvato con R. decreto 31 gennaio 1909, n. 242, sono sostituiti i seguenti:

Art. 29. — « Le promozioni a verificatore di 5ª, di 4ª e di 2ª classe sono fatte tutte per anzianità, accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta. Le promozioni a verificatore di 3ª classe hanno luogo per anzianità, in seguito ad esame di idoneità od anche mediante esame di concorso per merito distinto nella proporzione di tre quarti per titolo di anzianità in seguito ad esame di idoneità e di un quarto per titoli di merito distinto in seguito ad esame di concorso; a tali esami sono ammessi tutti i funzionari che si trovano nelle condizioni prescritte dall'art. 5, comma 2°, del testo unico di leggi sullo stato degli impiegati civili.

« Con decreto ministeriale è fissato, di volta in volta, il numero dei posti da mettersi a concorso per merito distinto, che non può superare il quarto dei posti che si resero vacanti nel biennio precedente al concorso.

« Gli impiegati, quando non risiedano a Roma, e vi si recano per sostenere gli esami, hanno diritto all'indennità di missione, secondo le norme in vigore, dal giorno precedente al giorno seguente gli esami. Perdono però il diritto a tale indennità coloro che sono esclusi dagli esami, a norma dell'art. 5 del regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e quelli che, avendo preso parte a qualcuna delle prove, non si presentino, senza giustificato motivo, alle successive.

« Non hanno tale diritto coloro, i quali si ripresentino alla prova di merito distinto, dopo aver partecipato a due precedenti concorsi, senza che abbiano, almeno in uno di essi, ottenuto i punti necessari e sufficienti per conseguire la promozione per idoneità.

« Le promozioni a verificatore di 1ª classe sono fatte due terzi per anzianità, accompagnata da idoneità, diligenza e buona condotta ed un terzo per merito.

« Sono applicabili agli esami di promozione, di cui al presente articolo, le norme contenute nel regolamento generale approvato con R. decreto 24 novembre 1908, per l'esecuzione del testo unico di leggi sullo stato degli impiegati civili ».

Art. 61. — « L'uso di misure non bollate che si fa al presente in alcuni esercizi per la minuta vendita del vino e di altri liquidi, dovrà cessare entro il 31 dicembre 1914.

« Gli utenti dovranno assoggettare alla verificazione periodica almeno una serie di misure legali dal doppio litro al decilitro, dichiarando al verificatore il numero delle altre misure legali ritenute nel proprio esercizio; però le misure metalliche sono tutte soggette alla verificazione periodica.

« Trascorso il termine di cui al primo comma di questo articolo, i recipienti dei quali si servono gli esercenti per la vendita al minuto del vino e di altri liquidi, dovranno avere l'indicazione della capacità in misura decimale ed essere muniti del bollo di prima verificazione. È fatta eccezione per il caso in cui i liquidi vengano richiesti a corpo e non a misura, cioè nello stesso recipiente nel quale sono conservati.

« È permesso agli esercenti di ritenere nel proprio esercizio quei recipienti, i quali, non avendo l'indicazione della capacità, servano esclusivamente per la conservazione e per il trasporto dei liquidi.

« I prezzi di vendita dovranno essere sempre ed unicamente espressi mediante pesi e misure del sistema metrico decimale restando vietata ogni altra indicazione di quantità (articoli 1 ed 11 della legge metrica - Testo unico). Quando la vendita al minuto sia richiesta a corpo (come è detto al comma 3° del presente articolo) il prezzo può essere espresso in relazione al singolo recipiente, purchè sia sempre indicato il quantitativo del liquido in esso contenuto secondo le unità del sistema metrico decimale ».

Art. 78. — « Terminata le verificazione periodica in ciascun Comune, l'ufficiale metrico che l' ha eseguita trasmette al municipio una nota degli utenti morosi, affinchè entro un mese dall'invio al municipio di detta nota, essi si presentino nell'ufficio permanente, ove questo sia aperto, ovvero in uffici temporanei vicini, nei giorni designati dal manifesto.

« Nei comuni che sono sede di ufficio metrico permanente e nei quali gli utenti sono, nel manifesto prefettizio, suddivisi in gruppi, la trasmissione al municipio della nota degli utenti morosi avviene appena scaduto il termine fissato per la verificazione degli strumenti di ciascun gruppo di utenti, ed il mese, di cui al comma predente, decorre dalla data dell'invio di detta nota.

« Se nella nota dei morosi si trovano inscritte persone irreperibili o persone che hanno cessato dall'esercizio, il sindaco promuove dalla Giunta municipale una deliberazione con la quale queste sono radiate dallo stato degli utenti.

« La deliberazione deve essere comunicata al verificatore in termine utile affinchè non sia denunciata la contravvenzione ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — NITTI — FACTA — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 28 aprile 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alcamo (Trapani).

SIRE!

Una grave agitazione è sorta nel comune di Alcamo a causa dei provvedimenti da adottarsi per la costruzione dell'acquedotto; l'amministrazione comunale, anzichè coadiuvare in tale circostanza le autorità per ricondurre la calma negli animi, dimentica di non aver saputo finora affrontare l'importante problema, fomenta essa stessa l'agitazione, insinuando che dalle autorità dipenda il ritardo nella soluzione della questione.

L'amministrazione, fin dalla sua costituzione, ha dato luogo a rilievi e lagnanze per l'opera partigiana spiegata e per la trascuranza dei più vitali interessi dell'azienda; e di recente si è resa necessaria a carico di essa una inchiesta, che ne ha messo in luce l'anormale andamento.

Per la condotta tenuta durante l'attuale agitazione però quella civica rappresentanza si è resa senz'altro indegna del potere, del quale ha mostrato di non comprendere i doveri; la sua permanenza in carica, mentre menomerebbe il prestigio della pubblica autorità, costituirebbe pure un ostacolo pel ristabilimento della tranquillità e dell'ordine nel comune.

Per gravi motivi d'ordine pubblico quindi, senza tener conto dei risultati della inchiesta stessa, si rende necessario il sollecito scioglimento del Consiglio comunale di Alcamo, ed a ciò provvede, sul conforme parere del Consiglio di Stato emesso nell'adunanza del 26 corrente, lo schema di decreto che mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Alcamo, in provincia di Trapani, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dottor Silvestro Ales è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, sino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il R. decreto 28 agosto 1867, n. 3872;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È conferita a suor Clelia Vighi, superiora delle suore addette all'ospedale di Alba, la medaglia d'argento ai benemeriti della salute pubblica.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato per sunto nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il proprio decreto 15 novembre 1910, con il quale si proibisce la importazione ed il transito nel Regno di animali ad unghia fessa, foraggi e stallatico e di tutti gli altri oggetti che possono essere veicolo di diffusione dell'afta epizootica provenienti dai distretti di Bolzano (Bozen), Cles e Rovereto della I. R. luogotenenza pel Tirolo e Worarlberg;

Visto il decreto del 13 ottobre 1911 revocante quello anzidetto per le sole provenienze dal distretto di Cles;

Attesochè da notizie ufficiali risulta che lo stato sanitario del bestiame, nei riguardi dell'afta epizootica, è notevolmente migliorato nei menzionati distretti di Bolzano e Rovereto;

Visto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Vista la convenzione che regola il commercio del bestiame, delle pelli, delle corna ed altri prodotti similari fra l'Italia e l'Austria-Ungheria firmata a Roma, l'11 febbraio 1906;

Decreta:

È revocato il citato decreto 15 novembre 1910 anche per le provenienze dai distretti di Bolzano e Rovereto.

I signori prefetti delle Provincie di confine, gli uffici doganali, i veterinari governativi di confine e di porto sono incaricati della esecuzione del presente decreto che entra in vigore da oggi.

Roma, 8 maggio 1912.

Pel ministro
LUTRARIO.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, ed il regolamento generale 24 novembre 1908, n. 756, per la sua esecuzione;

Visto il ruolo organico del personale delle coltivazioni dei tabacchi, approvato con legge 14 luglio 1907, n. 514;

Visto il regolamento sul personale delle coltivazioni dei tabacchi, approvato con R. decreto 29 marzo 1908, n. 165, ed il regolamento 29 agosto 1897, n. 512, per il personale degli uffici finanziari;

Visto il decreto Ministeriale 9 dicembre 1911, n. 11.432, col quale venne indetto un concorso a dieci posti di volontario verificatore nelle coltivazioni dei tabacchi;

Visto il processo verbale definitivo in data 28 marzo u. s. della Commissione esaminatrice per il concorso suddetto;

Ritenuto che per l'art. 9 del citato regolamento sul personale delle coltivazioni, i posti messi a concorso vanno distribuiti per 2/3 agli estranei all'Amministrazione e per 1/3 al personale operaio di sorveglianza nelle coltivazioni stesse;

Considerato che, essendo stato dichiarato vincitore del concorso un solo sorvegliante, i posti rimasti scoperti possono essere conferiti agli estranei, in conformità a quanto dispone l'art. 10 di detto regolamento;

Determina:

È approvata la seguente graduatoria dei vincitori del concorso stesso:

Sciola Massimo punti 87.500 sopra cento — Lancioni Ottavio id. 81 id. — Perucci Emo id. 80.375 id. — Pisa Francesco id. 72.625 id. — Palumbo Carmine id. 72 id. — Uguccioni Urbano id. 71.750 id. — Bagordo Costantino, sorvegliante nelle coltivazioni dei tabacchi id. 70 id. — Cinti Edda Manrico id. 69.375 id. — Mascaro Gregorio id. 63.125 id. — Manna Alessandro, id. 62.125 id.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 6 aprile 1912.

Il ministro
FACTA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER LE POSTE ED I TELEGRAFI

Visto l'art. 6 della legge 25 giugno 1911, n. 575;

Visto il parere emesso dalla 1ª sezione del Consiglio di Stato, nell'adunanza del 20 ottobre 1911;

Viste le unite dichiarazioni con le quali i sotto descritti ufficiali d'ordine consentono a che sia revocato l'avanzamento di stipendio da L. 1200 a L. 1450, loro conferito con decreto ministeriale in data 31 gennaio 1911 (capolista Giusti Lodovico) a decorrere dal 1° ottobre 1910, e ciò nello intento di poter far passaggio dallo stipendio di L. 1200 a quello di L. 1500, con effetto dal 1° gennaio 1911, in applicazione della legge sopra citata, e conservando l'assegno *ad personam* di cui erano provvisti;

Considerato che aderendo a tale richiesta si rende necessario di revocare altresì per quanto riguarda gli anzidetti impiegati, il decreto ministeriale del 16 luglio 1911 (Vercelli Beato ed altri) che provvedeva al loro passaggio dallo stipendio di L. 1450 a L. 1500 in applicazione della ripetuta legge;

Riconosciuta la opportunità di tali provvedimenti;

Vista la dichiarazione di rinuncia al beneficio di cui sopra rassegnata dall'ufficiale d'ordine Meluzzi Attilio;

Decreta:

Art. 1.

Il succitato decreto ministeriale del 31 gennaio 1911 (capolista Giusti Lodovico) è revocato in ogni suo effetto a riguardo degli ufficiali d'ordine sottodescritti.

Art. 2.

A decorrere dal 1° gennaio gli anzidetti ufficiali d'ordine fanno passaggio dallo stipendio di L. 1200 a L. 1500, conservando gli assegni *ad personam* di cui erano provvisti e prendendo nel ruolo il posto per ciascuno rispettivamente indicato, e dalla medesima data decorrerà per essi il nuovo periodo di avanzamento nel quale avranno effetto le qualifiche riferibili agli anni 1909 e successivi.

Art. 3.

In conseguenza del predetto passaggio rimane revocato in ogni suo effetto, a riguardo dei detti ufficiali d'ordine, il decreto ministeriale 16 luglio 1911, col quale Vercelli Beato ed altri furono portati dallo stipendio di L. 1450 a L. 1500, con effetto dal 1° gennaio detto anno, in applicazione della legge 25 giugno ultimo scorso, n. 575.

COGNOME E NOME	Posizione dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910				Posizione dal 1° gennaio 1911 per effetto dell'articolo 2 del presente decreto		Posto che prende nel ruolo
	Secondo il decreto 31 gennaio 1911		Per effetto dell'art. 1° del presente decreto				
	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	
Giusti Lodovico	1,450	550	1,200	800	1,500	800	Fra La Via Enrico e Ferraro Giuseppe.
Canfora Gennaro	»	350	»	600	»	600	Fra Ferraro Giuseppe e Crescenzi Carisio.
Lepri Napoleone	»	350	»	600	»	600	
Monaco Raffaele	»	350	»	600	»	600	
Giliberti Giovanni	»	150	»	400	»	400	
Benasso Luigi	»	150	»	400	»	400	Fra Crescenzi Carisio e Corradi Luigi.
Rancati Ermenegildo	»	150	»	400	»	400	
Aliverti Giuseppe	»	150	»	400	»	400	
Cibelli Ponziano	»	150	»	400	»	400	Fra Corradi Luigi e Colabucci Giulio.
Pizzi Giovanni	»	150	»	400	»	400	
Giordano Vincenzo	»	150	»	400	»	400	Fra Colabucci Giulio e Romano Alfonso.
Mauro Vincenzo	»	150	»	400	»	400	
Mirante Francesco	»	150	»	400	»	400	Fra Romano Alfonso e Mannucci Antonio.
Piumatti Sebastiano	»	150	»	400	»	400	
Niri Vincenzo	»	—	»	200	«	200	Fra Barbani Vittorio e Stefani Aristide.
Cola Vincenzo	»	—	»	200	»	200	Fra De Pace Teodoro e Mancini Leopoldo.
Nicoletti Concezio	»	—	»	200	»	200	Fra Mancini Leopoldo e Novati Ettore.
Franci Albino	»	—	»	200	»	200	
Carbonell Giuseppe	»	—	»	2 0	»	200	
Tammaro Giovanni	»	—	»	200	»	200	
Spirito Luigi	»	—	»	200	»	200	
Mauro Valentino	»	—	»	200	»	200	Fra Novati Ettore e De Lorenzo Salvatore.
Sacchi Giovanni	»	—	»	200	»	200	
Santiprosperi Luigi	»	—	»	200	»	200	
Catanzaro Luigi	»	—	»	200	»	200	
Aleggiani Alessandro	»	—	»	200	»	200	
Alessandrelli Giuseppe	»	—	»	200	»	200	Fra De Lorenzo Salvatore e Cipro Angelo.
Grassi Napoleone	»	—	»	200	»	200	
Zini Francesco	»	—	»	200	»	200	Fra Cipro Angelo e Cucugliata Benedetto.
Rubeo Domenico	»	—	»	200	»	200	Fra Liberatore Giuseppe e Buscemi Luigi.
Attanasio Gennaro	»	—	»	200	»	200	Fra Buscemi Luigi e De Feo Oreste.
Arena Gaetano	»	—	»	200	»	200	
Ferraretto Pietro	»	—	»	200	»	200	Fra Campedelli Luigi e Zannier Luigi Napoleone.
Bartelloni Benvenuto	»	—	»	200	»	200	Fra Bersano Giovanni e Azzali Alberto.
Elce Giuseppe	»	—	»	200	»	200	
Giuntini Ezio	»	—	»	200	»	200	Fra Casagli Valentino e Guberti Alfredo.
Fessia Pietro	»	—	»	200	»	200	Fra Guberti Alfredo e Angelucci Vincenzo.
Benedetti Leopoldo	»	—	»	200	»	200	
Reda Federico	»	—	»	200	»	200	Fra Bragadin G. e Lattanzi Nazzareno.

COGNOME E NOME	Posizione dal 1° ottobre al 31 dicembre 1910 — Secondo il decreto 31 gennaio 1911		Per effetto dell'art. 1° del presente decreto		Posizione dal 1° gennaio 1911 per effetto dell'art. 2 del presente decreto		Posto che prende nel ruolo
	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	Stipendio	Assegno *ad personam*	
Baldassarre Nicola	1,450	—	1,200	200	1,500	200	Fra Scavia Luigi ed Egidi Giuseppe.
Tantini Procolo	»	—	»	200	»	200	
Polverisi Enrico	»	—	»	200	»	200	
Reveillon Pietro	»	—	»	200	»	200	
Marotta Carlo	»	—	»	200	»	200	Fra Egidi Giuseppe e Maietti Carlo.
Conti Alfonso	»	—	»	200	»	200	Fra Maietti Carlo e Melo Ferruccio.
Caterini Aurelio	»	—	»	200	»	200	Fra Ligas Pasquale e Gasparri Stanislao.
Caratti Ambrogio	»	—	»	200	»	200	
Ferri Luigi	»	—	»	200	»	200	Fra Gasparri Stanislao e Pasta Angelo.
Faraci Giuseppe	»	—	»	200	»	200	Fra Pasta Angelo e Catalano Ottavio.
Bavicchi Ciro	»	—	»	200	»	200	
Jacono Gennaro	»	—	»	200	»	200	
Cerchieri Domenico	»	—	»	200	»	200	Fra Catalano Ottavio e Manfredini Guelfo.
La Torre Luca	»	—	»	200	»	200	Fra Manfredini Guelfo e Crimi Antonio.
Rinaldi Rosario	»	—	»	50	»	50	Fra Lauriti Paolo e Ciavatta Alessandro.
Pugnani Pietro	»	—	»	50	»	50	Fra Mori Annibale e Chiappini Oreste.
Del Giudice Eugenio	»	—	»	100	»	100	
Maffei Ettore	»	—	»	100	»	100	
Ausili Luigi	»	—	»	100	»	100	
Pratesi Giuseppe	»	360	»	610	»	610	Fra Natoli Pietro e Saggiotti Ottavio.
Russo Pasquale	»	360	»	610	»	610	Fra Saggiotti Ottavio e Bugliarelli Achille.
Lopez Enrico	»	360	»	610	»	610	Fra Mez Luigi e Carrubba Salvatore.
Michelassi Ferdinando	»	360	»	610	»	610	
Nativo Sebastiano	»	—	»	200	»	200	Fra Carrubba Salvatore e Ruggeri Giovanni.
Illuminati Alfredo	»	310	»	560	»	560	
Antonini Luigi	»	—	»	250	»	250	
Di Cesare Simone	»	360	»	610	»	610	
Onorato Luigi	»	—	»	200	»	200	
Marchioni Michelangelo	»	—	»	200	»	200	
Messori Riccardo	»	—	»	200	»	200	Fra Pacchiarotti Tommaso e Baroni Galileo.
Peleggi Silvano	»	—	»	150	»	150	Fra Degl' Innocenti Cesare e De Santis Antonio.
Taranto Guglielmo	»	—	»	150	»	150	Fra Zanon Giovanni e D'Ercole Vincenzo.
Bottaro Giuseppe	»	—	»	200	»	200	Fra D'Ercole Vincenzo e Finzi Sabatino.
Moroni Pasquale	»	—	»	200	»	200	Fra Gonnelli Romeo e Pinardi Giuseppe.
Bertora Giuseppe	»	—	»	150	»	150	
Passerotti Alfredo	»	—	»	150	»	150	Fra Pinardi Giuseppe e Tacchi Roberto.
Guagni Alvaro	»	—	»	100	»	100	Fra Gava Andrea e Familiari Santo.

La differenza di spesa che importa il presente decreto per l'esercizio 1910-911 sarà imputata alla competenza dell'esercizio in corso, non essendosi potuta conservare la somma necessaria ai residui passivi dell'esercizio precedente, perchè il consuntivo di esso era già chiuso quando fu conosciuto il parere del Consiglio di Stato di cui sopra.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 22 gennaio 1912.

Il ministro
CALISSANO.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI COLONIALI

Nel SOMMARIO - Parte ufficiale - della *Gazzetta ufficiale* del Regno del 4 maggio corrente, n. 107, leggesi: « Decreto Ministeriale che nomina la Commissione di esami per gli aspiranti al posto d'agente *consolare* »; mentre doveva dirsi *coloniale*, come quì si rettifica.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale della sanità pubblica.

Con R. decreto del 5 maggio 1912:

Cordaro prof. dott. Ugo, è nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Messina, fino al 31 dicembre 1912.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Bertoli cav. Andrea, regio prevveditore agli studi di 3ª classe, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo, per avanzata età e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1912.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 9 andante, in Calalzo, provincia di Belluno, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 maggio 1912.

MINISTERO DEL TESORO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione centrale.

Con R. decreto del 29 febbraio 1912:

Balducci dott. Gaetano, ragioniere di 1ª classe, è nominato, in seguito a concorso per titoli, primo segretario di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° marzo 1912.

Con decreto ministeriale del 29 febbraio 1912:

Giordano Ernesto, ragioniere, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3500, a decorrere dal 1° marzo 1912.

Pallottino Francesco, id., id. dalla 3ª alla 2ª classe, id. id. di L. 3000, a decorrere dal 1° id.

Pietrobono Enrico, id., id. dalla 4ª alla 3ª classe, id. id. di L. 2500, a decorrere dal 1° id.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Crespo comm. Felice — Orsi comm. Riccardo, direttori capi di divisione di 1ª classe, sono nominati ispettori generali, con l'annuo stipendio di L. 9000, a decorrere dal 1° aprile 1912.

Romeo cav. dott. Giulio Cesare — Mancioli cav. uff. dott. Gino, primi segretari di 1ª classe, sono nominati capi sezione amministrativi di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere dal 1° aprile 1912.

Manca Pellerano cav. Elviro, primo ragioniere di 1ª classe, è nominato capo sezione di ragioneria di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 5000, a decorrere dal 1° aprile 1912.

Marchesini cav. Giovanni Antonio, archivista di 1ª classe, è nominato archivista capo, con l'annuo stipendio di L. 4000, a decorrere dal 1° aprile 1912.

Casamassimi Giovanni Battista, applicato di 1ª classe, è nominato archivista di 2ª classe, per anzianità congiunta al merito, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° aprile 1912, con riserva di anzianità.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Failla cav. dott. Giuseppe, direttore capo di ragioneria di 2ª classe in aspettativa per motivi di salute, è confermato, in seguito a sua domanda, nell'aspettativa stessa per la durata di altri due mesi, col medesimo assegno annuo di L. 3500, a decorrere dal 1° aprile 1912.

Personale dipendente dalla ragioneria generale dello Stato.

Con R. decreto del 25 febbraio 1912:

Saltara Gualtiero, primo ragioniere di 1ª classe nelle intendenze di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° marzo 1912.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Guerriero Antonio, ragioniere di 3ª classe nelle intendenze di finanza, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio, a decorrere dall'11 aprile 1912, con l'annuo stipendio di L. 2500.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Prandi cav. Attilio, ragioniere capo di 1ª classe nelle intendenze di finanza, è nominato ispettore di ragioneria nelle intendenze medesime, con l'annuo stipendio di L. 7000.

Picoco Giuseppe — Ferrari Alessandro, primi ragionieri di 1ª classe nelle intendenze di finanza, sono nominati ragionieri capi di 2ª classe nelle intendenze medesime, con l'annuo stipendio di L. 5000.

Gambassini Lamberto, volontario di ragioneria nelle intendenze di finanza, è nominato ragioniere di 4ª classe nelle intendenze medesime, con l'annuo stipendio di L. 2000, e collocato in ruolo tra i ragionieri signori Liguori Giovanni e Castelli Gino.

Milano Alberto, ragionere di 3ª classe nelle intendenze di finanza, in congedo provvisorio per servizio militare dal 3 novembre 1911:

1° è collocato in aspettativa per servizio militare dal 3 al 12 marzo 1912, senza stipendio;

2° a decorrere dal 13 marzo 1912 è richiamato in attività di servizio con l'annuo stipendio di L. 2500.

(*Continua*).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

3ª Pubblicazione.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 48 del testo unico delle leggi sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 17 luglio 1910 n. 536, e 75 del regolamento generale approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298:

Si notifica

che ai termini dell'art. 73 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale*, si rilasceranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione generale nei modi stabiliti dall'art. 76 del citato regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 %	13002	Monte Crocco in Genova, amministrato da Crocco Antonio fu Andrea . . . . L.	30 —
»	174234	Brusca Pasquale di Sebastiano, domiciliato a Piperno. Vincolata . . . . »	22 50
Consolidato 4.50 %	2975 Assegno provv.	Pio lascito Corelli, amministrato dalla Congregazione di carità di San Giovanni in Marignano (Forlì) . . . . »	0 04
»	2976 Assegno provv.	Congregazione di carità di San Giovanni in Marignano (Forlì). »	2 86
»	7933 Assegno provv.	Pia eredità Silvagni di San Giovanni in Marignano (Forlì), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . . . »	0 94
Debito perpetuo 5 % dei Comuni di Sicilia	7511	Chilleni Fortunata-Elena-Elvira di Letterio, moglie di Impallomeni Girolamo fu Filippo, domiciliata in Messina. Vincolata . . . . »	627 33
Consolidato 3.75 %	371554	Della Maddalena Liberata fu Domenico, moglie di D'Andrea Luigi, domiciliata a San Rocco di Premia (Novara) . . . . »	18 75
»	339574	Geloso Burgio di Villeneuve Ines-Ida-Rosmunda di Bonaventura, moglie di Scoti Oreste, domiciliata a Torino . . . . »	753 75
»	175893	Oppicini Giovanni di Angelo, domiciliato a Levanto (Genova). Vincolata . . . . »	18 75
»	548005	Mazzitelli Cristina fu Lorenzo, moglie di Oscar Sersale fu Luigi, domiciliata in Napoli. Vincolata . . . . »	686 25
Consolidato 5 0/0	87016 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà alla Deputazione provinciale di Capitanata . . » Per l'usufrutto a Di Giovine Raffaele fu Michele, domiciliato in Lucera.	20 —
»	104301 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà al presidente della Deputazione provinciale di Capitanata . . . . » Per l'usufrutto a Zeppa Lucia fu Fedele, vedova di Orazio Caranfa.	100 —
Consolidato 3.75 %	127643	Abrigo Catterina fu Luigi, vedova di Lucini Serassino, domiciliata in Roma . . . . »	225 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 5 %	1200260 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a Giuffra Agostina di Luigi, nubile, domiciliata a Rapallo (Genova) . . . . L. Per l'usufrutto a Giuffra Luigi fu Giacomo, domiciliato a Rapallo, vita durante.	90 —
»	1200259 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a Giuffra Angelo di Luigi, domiciliato a Rapallo . . . . » Per l'usufrutto a Giuffra Luigi fu Giacomo, domiciliato a Rapallo, vita durante	90 —
»	1200261 Solo certificato di proprietà	Per la proprietà a: Giuffra Colomba di Luigi, moglie di Fracchia Giuseppe, domiciliata in Rapallo (Genova) . . . . . » Per l'usufrutto a: Giuffra Luigi fu Giacomo, domiciliato a Rapallo, vita durante.	85 —
Consolidato 3.50 0[0	27275 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a Dughera Angela fu Andrea, ved. di Toselli Antonio, domiciliata in Torino. . . . . » Per la proprietà a: Toselli Alessandro, Eva, ved. di Corsico Francesco, e Cesare di Giuseppe, domiciliati in Novara, quali eredi indivisi di Toselli Antonio fu Alessandro.	514 50
»	27276 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come la precedente . . . . » Per la proprietà a: Toselli Alessandro e Maria di Lorenzo, questa moglie di Gabutti Andrea, entrambi domiciliati a Castalnuovo Bormida (Alessandria), quali eredi indivisi di Toselli Antonio fu Alessandro.	343 —
»	27277 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto come la precedente . . . . » Per la proprietà a: Toselli Alessandra e Rosa fu Luca, nubili, domiciliate a Torino, quali eredi indivisi di Toselli Antonio fu Alessandro.	343 —
Consolidato 5 %	974596 Certificato proprietà	Per la proprietà all'ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna) . . . . »	15 —
Consolidato 3 75 %	218021 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto alla Chiesa parrocchiale di Santa Margherita di Orsara, frazione di Tossignano . . . . »	11 25
Consolidato 5 %	974597 Certificato di proprietà	Per la proprietà all'Ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna) . . . . »	15 —
Consolidato 3.75 0[0	218022 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto alla Chiesa parrocchiale di Sant'Anastasio di Prato, frazione d'Imola . . . . »	11 25
»	289229	Opera Pia dei Vergognosi, amministrata dalla Congregazione di carità d'Imola (Bologna) . . . . »	7 50
»	300597	Istituto cronici, amministrato dalla Congregazioce di carità di Imola (Bologna). . . . . »	3 75
»	405258	Opera pia ospizi marini d'Imola (Bologna). . . . . »	37 50
Consolidato 4.50 %	14456	Opera pia ospizi marini d'Imola (Bologna) . . . . »	909 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 4.50 0[0	16514	Monte di pietà d'Imola (Bologna), amministrato dalla Congregazione dei Monti di detto comune . . . . L.	1386 —
»	13538 Assegno provv.	Stabilimenti dotali ed elemosinieri d'Imola (Bologna) amministrati dalla Congregazione di carità . . . . »	1 81
»	14279 Assegno provv.	Opera pia carceraria, amministrata dal comune d'Imola (Bologna). »	1 64
»	14280 Assegno provv.	Opera pia scuola per le fanciulle povere della parrocchia di San Prospero d'Imola (Bologna) amministrata dal comune di Imola . . . . »	1 84
»	15047 Assegno provv.	Ospedale di Santa Maria della Scaletta pel legato Caroli in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	0 88
»	15048 Assegno provv.	Ospedale di Santa Maria della Scaletta per l'eredità di Anna Rossi in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 96
»	15049 Assegno provv.	Ospedale di Santa Maria della Scaletta ed eredità unita in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	2 90
»	15050 Assegno provv.	Ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . . . »	1 62
»	15051 Assegno provv.	Ospedale di Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 58
»	15052 Assegno provv.	Ospedale e Brefotrofio di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità. »	0 16
»	15053 Assegno provv.	Istituto Cronici unito all'ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna) . . . . »	1 12
»	15054 Assegno provv.	Opera pia Tagliaferri in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	0 90
»	15055 Assegno provv.	Opera pia di San Terenzio in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità. . . . . »	1 96
»	15056 Assegno provv.	Opera pia di San Terenzio per l'eredità Mirandola in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . »	1 72
»	15057 Assegno provv.	Opera pia Faolla in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità. . . . . »	2 52
»	15058 Assegno provv.	Opera pia Barbaccina in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità. . . . . »	2 46
»	15059 Assegno provv.	Opera pia del Buon Pastore in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	2 58

CATEGORIA del debito	Numero delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 3.75 0[0	15060 Assegno provv.	Opera pia Morara in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . L.	2 78
»	15061 Assegno provv.	Opera pia Infanzia abbandonata in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carit . . . . »	1 70
»	15062 Assegno provv	Eredità Arravasini in Imola (Bologna), amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	0 84
»	15063 Assegno provv.	Opera pia Maltagliati in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità. . . . . »	1 14
»	15064 Assegno provv.	Eredità Farina unita all'ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 08
»	15065 Assegno provv.	Opera pia Bellimgambi in Imola (Bologna), amministrata come la precedente. . . . . »	2 44
»	15066 Assegno provv.	Opera pia Luzzi in Imola (Bologna), amministrata come la precedente. . . . . »	1 —
»	15067 Assegno provv.	Opera pia Grossi in Imola (Bologna), amministrata come la precedente. . . . . »	0 94
»	15068 Assegno provv.	Stabilimento elemosiniero in Imola (Bologna), amministrato come la precedente. . . . . »	1 40
»	15069 Assegno provv.	Eredità Poggi unita all'ospedale di Santa Marita della Scaletta in Imola (Bologna), amministrata come il precedente. . . . »	2 16
»	15070 Assegno provv.	Opera pia Mazzi Gigli in Imola (Bologna), amministrata come la precedente	1 02
»	15071 Assegno provv.	Opera pia Polgrossi in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	1 40
»	15072 Assegno provv.	Opera pia Cardinali in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	2 10
»	15073 Assegno provv.	Pia eredità Lazzari in Imola (Bologna) amministrata come la precedente . . . . »	2 86
»	15074 Assegno provv.	Opera Pia Breccardi in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	2 72
»	15075 Assegno provv.	Pii stabilimenti dotali ed elemosinieri in Imola (Bologna), amministrati come la precedente . . . . »	2 68
	15076 Assegno provv.	Opera Pia Cesari istituita da Teresa Codrignani vedova Cesari in Imola (Bologna) amministrata come la precedente . . . »	2 36
	15077 Assegno provv.	Congregazione di carità di Imola (Bologna) . . . . »	2 36
»	15964 Assegno provv.	Pio ospedale di Santa Maria della Scaletta per il manicomio di Imola (Bologna) amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . »	1 —

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita annua di ciascuna iscrizione
Consolidato 4.50 %	16280 Assegno provv.	Congregazione di carità d'Imola (Bologna) . . . . L.	0 38
»	17804 Assegno provv.	Opera pia Bartolacci d'Imola (Bologna), ammistrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	2 94
»	17805 Assegno provv.	Opera pia Alberighi d'Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	2 74
»	17806 Assegno provv.	Opera pia Zappi-Troni d'Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	1 78
»	18510 Assegno provv.	Opera pia del Buon Pastore in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	2 02
»	18511 Assegno provv.	Opera pia Barbaccina in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	0 70
»	18512 Assegno provv.	Opera pia Zappi Sebastiano in Imola (Bologna), amministrata come la precedente . . . . »	0 24
»	18513 Assegno provv.	Congregazione di carità di Imola (Bologna), pei legati Bandini e Stagni . . . . »	0 56
»	18514 Assegno provv.	Opera pia Maltagliati in Imola (Bologna), amministrata dalla Congregazione di carità . . . . »	1 46
»	18515 Assegno provv.	Congregazione di carità di Imola (Bologna), per il legato Casarenghi . . . . »	0 50
»	18516 Assegno provv.	Pia eredità Lazzari in Imola (Bologna), amministrata dalla locale Congregazione di carità . . . . »	0 70
»	18517 Assegno provv.	Congregazione di carità di Imola (Bologna) per il Legato Fura . »	2 01
»	18518 Assegno provv.	Ospedale di Santa Maria della Scaletta in Imola (Bologna) amministrato dalla locale Congregazione di carità . . . . . . »	0 38
Consolidato 3.75 %	313764	Harris-Horwell Fanny fu Villiam Harris, vedova del fu Alfredo Roberts domiciliata a Spotorno (Genova). Vincolata . . . . »	1500 —
»	486124 Certificato d'usufrutto	Per l'usufrutto a: Baldi Baldassare fu Stefano domiciliato in Valmacca . . . . » Per la proprietà a: Turola Matilde di Luigi, moglie di Spantigati avv. Federico domiciliata in Alessandria.	135 —
»	13886	Barsanti Raimondo di Luigi, domiciliato in Siena. Vincolata . . »	18 75
»	305793	Orsini Orsino fu Baldassarre, domiciliato in Perugia. Vincolata . »	60 —

Roma, 31 dicembre 1911.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifiche d'intestazione **(2ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50 %	427165	17 50	Olivero Orazio fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Strona *Maria* fu Giovanni, vedova Olivero, domiciliato a Torino	Olivero Orazio fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Strona *Clotilde* fu Giovanni, vedova Olivero, domiciliato a Torino
»	446931	87 50		
»	453340	217 —		
»	458012	346 50		
»	478163	605 50		
»	515115	112 —		
»	557127	42 —	*Nigido* Francesco *Marino* fu Salvatore, domiciliato a Catania	*Marino-Nigido* Francesco fu Salvatore, domiciliato a Catania
»	287190	1260 —	Santiano *Albina* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino	Santiano *Maria-Albina* fu Giuseppe, nubile, ecc., come contro
»	629411	77 —	Cioffi *Anselmo* di Pasquale, domiciliato in Cervinara (Avellino)	Cioffi *Ernesto-Alessandro-Gaspare-Anselmo* di Pasquale, ecc., come contro
»	400617	140 —	*Unannu* Giovanni fu Antonio, domiciliato a Cavallasca (Como)	*Aunnanu* Giovanni fu Antonio, ecc., come contro
»	180748	140 —	Fazio *Maria-Alfonsa* fu Antonino, moglie di Gaglio Vincenzo di Luigi, domiciliata a Palermo	Fazio *Alfonsa-Maria* fu Antonino, ecc., come contro
»	349450	52 50	Somaini Ettore, *Amalia* e *Rina* fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Baroffio *Giannina* fu Luigi, vedova di Somaini Carlo, domiciliati a Milano	Somaini Ettore, *Amelia* e *Catterina* fu Carlo, minori, sotto la patria potestà della madre Baroffio *Giannetta*, ecc., come contro
»	415952	35 —	*Vaieretti* Giuseppe fu Giuseppe, domiciliato in Talamona (Sondrio)	*Vairetti* Giuseppe fu Giuseppe, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 aprile 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 11 maggio 1912, in L. 100.87.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

10 maggio 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	94,49 27	92,74 27	93 23 31
3.50 % *netto* (1902)	94,37 50	92,62 50	93 11 54
3 % *lordo*	66,00 —	64,80 —	65 73 76

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 10 maggio 1912

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta comincia alle 15.10.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedo.

È accordato un congedo di venti giorni, per motivi di salute, al senatore Grenet.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione per la nomina di cinque senatori nella Commissione di inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma.

Si lasciano le urne aperte.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (n. 397).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri, riservata la facoltà di parlare al ministro di grazia e giustizia, fu chiusa la discussione generale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ricorda i precedenti storici e legislativi del disegno di legge, ed i lavori, con le relative proposte, della Commissione da lui nominata nel 1905.

Il progetto presentato in conformità delle proposte di quella Commissione venne successivamente modificato dai ministri Gallo, Orlando e Fani.

Egli ha accettato il testo presentato dal ministro Fani al Senato,

non ritardarne ancora l'approvazione, riservandosi di proporre emendamenti che gli sembrano necessari.

Elogia il lavoro dell'Ufficio centrale, augurandosi che, dopo tanta preparazione, possa il progetto di legge essere sollecitamente approvato, al fine di soddisfare non solo ai voti dei notai, ma anche ai voti di tutti quelli che sono giustamente interessati al buon andamento della giustizia e della vita civile.

Il progetto di legge provvede a un doppio obbiettivo: elevare la condizione morale dei notai, semplificare e risolvere le dibattute questioni che si riferiscono all'esercizio del notariato.

Rileva la necessità di una maggiore coltura nei notai ed è perciò che si richiede la laurea in legge ed una pratica più rigorosa; ciò attribuisce maggiore autorità all'esercizio professionale e ne migliora il funzionamento.

Sono allargati i limiti della giurisdizione, e sono modificate le norme per il reclutamento dei notai; il formalismo è ridotto in limiti più ragionevoli, secondo è richiesto dalla vita moderna; è rinvigorita inoltre l'ispezione da parte dello Stato su di un esercizio professionale, che tanto interessa il pubblico.

Riservando le singole osservazioni all'esame degli articoli, si occuperà di alcuni punti più importanti, trattati nella discussione generale dai vari oratori.

Circa le attribuzioni del notaio dichiara che l'Ufficio centrale ha aderito alla sua preghiera di mantenere la elencazione di nuove attribuzioni, secondo il testo del disegno ministeriale.

Accetta l'aggiunta proposta dal senatore Lagasi, che i notai possano occuparsi anche dei ricorsi di volontaria giurisdizione, limitatamente alle stipulazioni loro affidate dalle parti; ma non può accettarne l'altra proposta di togliere ai segretari di pubbliche amministrazioni le facoltà loro consentite dalle leggi vigenti, per la stipula di atti che interessino le amministrazioni stesse.

Afferma la necessità di una più larga circoscrizione notarile; ed osserva che la formula del progetto ministeriale, quale fu elaborata dal suo predecessore, non risponde al fine che si vuol raggiungere.

Non basta dire che il notaio deve tenere aperto lo studio; bisogna conciliare l'interesse del notaio con quello del pubblico servizio, e prescrivere che il notaio debba prestare nel suo studio assistenza personale ogni giorno, per un certo tempo.

Non condivide le idee del senatore Lagasi sulle associazioni obbligatorie.

Afferma che il principio dell'associazione obbligatoria è irrazionale e pericoloso.

Ciò non vuol dire che lo Stato debba rimanere inerte nè di fronte ai notai che, per sopravvenuta inabilità, o per altre ragioni, non possano trarre dalla professione il necessario sostentamento, nè di fronte alla miseria delle loro vedove ed orfani. Il Governo non si rifiuta di esaminare la questione di una Cassa di previdenza.

Osserva che poco assegnamento può farsi sui sopravanzi degli archivi notarili, poichè già se ne traggono ingenti contributi per altri fini; sarà quindi necessario ricorrere anche ad altre risorse per dar base consistente alla Cassa di previdenza.

Allo stesso senatore Lagasi, che si manifestò contrario alle ispezioni, risponde che queste non si fanno per diffidenza verso i notai, ma perchè il Governo, che dà loro autorità, non può astenersi nel pubblico interesse dall'esercitare la sua vigilanza.

Dice che le ispezioni sono necessarie se non altro per quella salutare prevenzione che ogni controllo esercita; e del resto sono previste già dalla legge vigente; l'attuale progetto non fa che variare l'organo cui sono affidate.

Il senatore Lagasi inoltre lamentò i limitati onorari per le autenticazioni delle firme. A parte la considerazione che per questi atti è minore la responsabilità dei notari, l'oratore non ha nulla da opporre a che il disegno di legge, con opportuni emendamenti, provveda a sostituire, in alcuni casi, per l'autenticazione delle firme, il presidente del tribunale al notaro, nel fine d'impedire ritardi e dispendio nell'interesse dei cittadini.

Lo stesso senatore Lagasi accennò ad un importantissimo argomento, cioè alla questione delle gravezze sugli atti di scarso valore ed alla opportunità di riformare in proposito la legge di registro e bollo. Tale questione è del tutto estranea al disegno di legge, onde non potrebbe essere consentita alcuna proposta di questo genere.

LAGASI (interrompendo). Disse di provvedere con legge speciale.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Se verrà una legge speciale, il Senato la discuterà; per ora non è il caso di risolvere questa questione.

Si è poi da alcuni oratori toccato un altro argomento, quello riguardante il numero dei testimoni e l'intervento obbligatorio dei testimoni stessi.

Nel disegno di legge la funzione dei testimoni è notevolmente ridotta, e il senatore Bensa lo qualificò ardito nella parte riguardante l'intervento obbligatorio dei testimoni.

Il senatore Polacco poi, sostenne che si dovrebbe, non solo nei casi previsti dal disegno di legge, ma anche per gli atti di donazione e per i contratti di matrimonio, fare a meno dei testimoni, e, per i testamenti, ridurli a due soltanto.

L'oratore non può essere d'accordo col senatore Polacco nè sulla soppressione nè sulla riduzione dei testimoni per gli accennati atti.

Si tratterebbe di riforma di grandissima importanza e che toccherebbe profondamente il Codice civile; ed egli crede che il toccare con singole modificazioni il Codice civile, non risponderebbe a quel concetto organico che si deve avere della riforma dei gr istituti giuridici.

E passa a rispondere al senatore Filomusi-Guelfi, il quale, nelle sue osservazioni, si riferì agli articoli 24, 28 e 57 del disegno di legge.

Quanto all'art. 28 devesi avvertire che nel n. 1 di esso articolo vi è evidentemente una dimenticanza da parte di chi preparò il disegno.

L'art. 28 è la ripetizione dell'art. 24 della vecchia legge sul notariato, il quale stabilisce che il notaro non può ricevere atti se essi sono espressamente proibiti dalla legge, ovvero contrari al buon costume o all'ordine pubblico.

Ora nell'art. 28 non si leggono le parole « espressamente proibiti dalla legge »; onde egli, d'accordo con l'ufficio centrale, propone di ripetere la dizione dell'art. 24 della vecchia legge sul notariato.

E con questo emendamento restano per la massima parte eliminate le obbiezioni fatte dal senatore Filomusi-Guelfi.

Il senatore Filomusi-Guelfi poi disse che il secondo comma dell'art. 28 del disegno di legge ministeriale, soppresso dall'Ufficio centrale, avrebbe dovuto essere mantenuto.

A tal proposito l'oratore dichiara che concorda con le idee esposte al riguardo nella relazione dell'Ufficio centrale; quindi è che egli ha consentito la soppressione.

In fine, a proposito dell'art. 57 del disegno di legge, il quale trova riscontro nell'art. 51 della vecchia legge sul notariato, fa rilevare al senatore Filomusi-Guelfi che con la formula « in quanto non sia diversamente disposto dal Codice » s'intende che in materia di formalità debbono per i testamenti prevalere le disposizioni del Codice civile, e quelle della legge sul notariato servono a completarle soltanto in quanto non siano ad esse contrarie.

Accennato così nelle linee generali al concetto cui si informa il disegno di legge, e risposto alle osservazioni fatte nella discussione generale dai vari oratori, si riserva di parlare su speciali questioni alla discussione degli articoli.

Senonchè, questo disegno di legge provvede anche ad una nobile classe di funzionari, che da lungo tempo attendono l'opera riparatrice del Governo e del Parlamento; intende alludere al personale degli archivi notarili.

Era impossibile occuparsi dei notai senza provvedere anche all'ordinamento degli archivi ed allo stato giuridico-economico del personale.

Può affermare che il progetto di legge vi provvede convenientemente, come è doveroso, e senza sacrificio delle finanze dello Stato;

e rileva l'importanza di un buon ordinamento degli archivi notarili, alcuni dei quali contengono elementi preziosi per la storia del paese.

Nota che contemporamente si è elevata anche la condizione morale dei funzionari addetti agli archivi, richiedendosi la sufficiente cultura e capacità e disciplinandoli.

Nei limiti delle risorse, si potrà vedere se possano essere accolti alcuni voti del senatore Polacco relativamente al personale degli archivi.

Conchiude dicendo che tutto il progetto gli sembra rispondere a criterî di giustizia e di equità, e si augura che il Senato e l'altro ramo del Parlamento vorranno dargli il voto favorevele. (Vivissime approvazioni ed applausi).

(Si procede alla discussione degli articoli).

BORGATTA, segretario. Dà lettura dell'art. 1 nel testo ministeriale, accettato dall'Ufficio centrale, con le seguenti modificazioni, consentite dal ministro:

Alla seconda riga del primo periodo, nella frase « gli atti tra vivi o di ultima volontà » sostituire la congiunzione « e » ad « o ».

Al n. 1, dopo le parole « volontaria giurisdizione » aggiungere « riguardanti le stipulazioni a ciascuno di essi affidate dalle parti ».

Il n. 2 verrebbe emendato nel seguente modo: « ricevere con giuramento gli atti di notorietà in materia civile e commerciale ».

Al n. 5 togliere la particella « a » in principio.

Sopprimere i due capoversi introdotti dall'ufficio centrale, prima dell'ultimo capoverso dell'articolo ministeriale.

LAGASI. Dà ragione della prima parte del suo emendamento e dichiara di mantenerla, rinunciando alla seconda.

La prima parte è la seguente:

« In tutti i casi nei quali i notai a norma dei Codici o delle leggi possono essere chiamati ad esercitare determinate funzioni o a compiere atti speciali in concorrenza con magistrati, cancellieri, ufficiali giudiziari, segretari, dovranno, eccetto che per ragioni di assoluta necessità, essere sempre preferiti ».

Dimostra che il principio della preferenza è necessario che sia sancito nella legge, se si vuole che sia applicato.

Chiede quindi che si accetti il suo emendamento o si modifichi l'articolo in tale senso.

PRESIDENTE Domanda se è appoggiato lo emendamento del senatore Lagasi.

È appoggiato.

PETRELLA. Dimostra che sarebbe contro giustizia fare obbligo alla parte di dare la preferenza obbligatoria ai notai, nei casi nei quali possono essere chiamati ad esercitare determinate funzioni o a compiere atti speciali in concorrenza con magistrati e cancellieri.

Quando le leggi commettono ai magistrati ed ai cancellieri di compiere alcuni atti, essi non hanno diritto ad alcuna indennità speciale per tale funzione, perchè stipendiati dallo Stato. Invece, obbligata a ricorrere al notaio, la parte dovrà pagare doppiamente cioè allo Stato il valore della carta bollata, ed al notaio l'onorario dovutogli.

Crede che si debba lasciare la libertà di potere o no valersi del notaio.

Per tali ragioni, dichiara di non consentire nell'emendamento proposto dal senatore Lagasi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

MORTARA, dell'Ufficio centrale. Dichiara che l'Ufficio centrale, pur avendo aderito a che si ritorni al testo ministeriale per quanto riguarda l'estensione delle attribuzioni del notaio, insiste nella proposta di soppressione del primo capoverso dell'art. 1, perchè è un inutile pleonasma.

Propone poi che al n. 3 si dica « ricevere le dichiarazioni di accettazione dell'eredità col beneficio dell'inventario di cui nell'articolo 955 del Codice civile, ecc. »; senza parlare degli atti di rinuncia all'eredità, che è bene siano fatti, come oggi avviene, nella pretura del luogo di aperta successione, affinchè tutti gl'interessati ne possano avere notizia.

Si associa infine, a nome dell'Ufficio centrale, alle considerazioni del senatore Petrella contro la proposta del senatore Lagasi, poichè, pur tutelando gl'interessi della classe notarile, non bisogna perder di vista quelli del pubblico.

ROUX. Propone che nel 1° comma dell'art. 1 invece di dire: « i notari sono ufficiali pubblici istituiti per ricevere atti tra vivi o di ultima volontà, ed attribuire loro la pubblica fede » si dica « i notari sono ufficiali pubblici istituiti per ricevere atti tra vivi e di ultima volontà attribuendo loro la pubblica fede ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta l'emendamento proposto dal senatore Roux e quelli proposti dal senatore Mortara a nome dell'Ufficio centrale.

Non può accettare l'emendamento del senatore Lagasi, per le ragioni già dette dal senatore Petrella.

LAGASI. Ritira la sua proposta.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 1 nel testo emendato.

(È approvato).

ASTENGO, relatore. All'art. 2 dichiara che l'Ufficio centrale propone che dopo le parole « agente di cambio o sensale » si aggiunga: « direttore, amministratore o impiegato di azienda commerciale o industriale ».

LAGASI. Dà ragione delle seguenti proposte di emendamento all'art. 2:

Sopprimere la parola « agglomerata » nel primo comma dell'articolo; e nello stesso comma, dopo la parola « procuratore », aggiungere « direttore, cassiere o impiegato di Istituti bancari ».

Nota che il direttore, cassiere o impiegato di Banca può fare una ingiusta concorrenza agli altri notai; inoltre la duplice qualità può essere incompatibile anche per ragioni di indole morale.

D'ANDREA. È contrario alla proposta del senatore Lagasi per la incompatibilità tra l'ufficio del notaio e quello di impiegato di Banca.

Dice che non si deve fare una legge di sospetto e che non vi è menomazione di dignità per il notaio a coprire l'ufficio di cassiere di Banca.

Cita l'esempio del Banco di Napoli.

Ritiene giusto che il notaio non sia commerciante, ma il direttore di Banca non può dirsi commerciante, perchè esercita le sue funzioni per conto dell'Istituto.

Presentazione di relazione.

TOMMASINI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Acquisto di un magazzino per custodia del materiale profilattico in Milano ».

Ripresa della discussione.

MAZZIOTTI. All'esempio citato dal senatore D'Andrea, del Banco di Napoli, aggiunge quello del Banco di Sicilia: presso questi Istituti trovansi impiegati dei notai i quali hanno responsabilità circa la verità delle firme apposte alle fedi di credito e relative girate.

Una disposizione restrittiva della legge, costringerebbe questi Istituti a licenziare il detto personale, senza alcuna giusta ragione.

Osserva che gli inconvenienti addotti dal senatore Lagasi, potranno verificarsi talvolta nel caso di notai che siano direttori di Banca, ma non possono verificarsi per i semplici impiegati.

ASTENGO, relatore. Dell'emendamento proposto dal senatore Lagasi, l'Ufficio centrale accetta integralmente la prima parte, che cioè sia cancellata dall'art. 2 la parola « agglomerata »; accetta la seconda parte limitatamente alla incompatibilità del direttore di Banca.

e dopo le parole « di procuratore » si aggiungeranno le altre « rettore di Banca ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Accetta anch'egli la proposta del senatore Lagasi emendata dall'Ufficio centrale.

LAGASI. È soddisfatto che l'Ufficio centrale ed il ministro abbiano accolto il suo emendamento, modificandolo in parte.

ROUX. Chiede se s'intenda eccettuato dalle incompatibilità l'impiego relativo a pubblico insegnamento, qualora sia stipendiato dallo Stato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che il secondo capoverso dell'art. 2 è identico a quello della vecchia legge, che non ha mai prodotto inconvenienti; quindi non crede debba modificarsi.

ROUX. Non fa proposte.

L'art. 2, modificato secondo le proposte fatte dall'Ufficio centrale, è approvato.

ASTENGO, relatore. All'art. 3 propone che nel primo comma si tolgano le parole « ed un archivio » e che il comma termini così: « ed un Consiglio notarile ».

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Consente.

L'art. 3, così emendato, è approvato.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. All'art. 4 propone che al primo comma dove è detto « onorari di rogiti » si dica invece « onorari professionali », e fa questa proposta d'accordo coll'Ufficio centrale.

POLACCO. Chiede se la disposizione contenuta nel secondo comma dell'art. 4 abbia carattere transitorio, come lascia supporre il testo del primo comma.

ASTENGO, relatore. Dichiara che il secondo comma dell'art. 4 ha carattere transitorio.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Osserva che il dubbio espresso dal senatore Polacco deriva da ciò che il secondo comma invece di far periodo a sè, avrebbe meglio dovuto essere innestato nel primo.

Ripete che il concetto del disegno di legge non è quello di aumentare, bensì di restringere il numero dei notari; quindi la disposizione del secondo comma ha carattere puramente transitorio.

POLACCO. Ringrazia.

L'art. 4, emendato secondo la proposta del ministro, è approvato.

PRESIDENTE. Rinvia a domani il seguito della discussione.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto per la nomina di cinque componenti la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma:

Senatori votanti		94
Maggioranza		48
Il senatore Cavasola	ebbe voti	66
» Frola	»	53
» Sacchetti	»	53
» Mazziotti	»	45
» Vigoni Giulio	»	37
» Goiran	»	27
» Cadolini	»	24
» Tarditi	»	23
» Torrigiani Luigi	»	15
Schede bianche		10

Eletti i senatori: Cavasola, Frola e Sacchetti.

Ballottaggio tra i senatori: Mazziotti, Vigoni Giulio, Goiran e Cadolini.

La seduta termina alle ore 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 10 maggio 1912

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.

DI ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Interrogazioni.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Gallenga, e ad altra dell'on. Treves, dichiara che, in occasione del 1° maggio, l'amministrazione del comune di Greco Milanese ha pubblicato un manifesto informato a concetti antimilitaristici e contrari alla guerra di Libia.

Il Governo non ha creduto fosse il caso di prendere alcun provvedimento, perchè certe manifestazioni antipatriottiche non sono degne che di disprezzo.

GALLENGA, è d'avviso che il Governo avrebbe dovuto prendere severi provvedimenti a carico di quel sindaco e di quell'amministrazione (Rumori all'estrema sinistra).

Del resto, di fronte alle eroiche prove del nostro esercito, afferma egli pure che certe manifestazioni meritano il più assoluto disprezzo (Approvazioni al centro — Rumori all'estrema sinistra).

TREVES afferma che quel manifesto, inspirato a idealità socialiste e inneggiante alla pace, non merita disprezzo (Vivissimi rumori e proteste al centro).

Afferma pure che si è voluto portar qui dentro l'eco delle competizioni amministrative di quel Comune, e delle ire della parte reazionaria rimasta soccombente.

Se il Governo si compiace delle manifestazioni delle rappresentanze comunali a favore della guerra libica, deve pur tollerare le manifestazioni contrarie (Vivi rumori a destra e al centro).

DEGLI OCCHI, per fatto personale, deputato del collegio di cui fa parte il comune di Greco Milanese, si onora di aver partecipato ad una solenne manifestazione di quella patriottica popolazione in onore dell'esercito italiano combattente in Libia, e di alcuni concittadini, che in quelle battaglie si portarono con mirabile valore.

Protesta contro l'antipatriottico manifesto e contro le parole dell'on. Treves, in nome della immensa maggioranza di quel comune. (Vivissime approvazioni e applausi al centro — Vivi rumori all'estrema sinistra)

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, ripete che certe manifestazioni antipatriottiche in un momento, in cui è impegnato in Libia e nell'Egeo l'onore del paese, non meritano che il disprezzo degli italiani. (Rumori e proteste all'estrema sinistra — Approvazioni — Commenti).

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'on. Canepa dichiara che il Ministero non mancò di fare ogni sforzo perchè la legge sulle cancellerie e segreterie giudiziarie fosse approvata al più presto possibile e potesse venire immediatamente applicata.

Per applicarla è stato necessario formare il nuovo ruolo di tutto il personale e provvedere al movimento, da tre anni sospeso, di circa duemila funzionari. Ora i decreti relativi a questo grande movimento sono innanzi la Corte dei conti.

CANEPA rende omaggio alla solerzia del ministro e del sottosegretario di Stato. Si augura che, esaurite le pratiche necessarie presso la Corte dei conti, abbiano effettiva esecuzione le promozioni, che si attendono da tre anni, e siano pagati gli stipendi per cui si vengono aumentando gli arretrati. Si riserva di ritornare sulla questione, se sarà necessario.

BERGAMASCO, sottosegretario di Stato per la marina, rispondendo all'on. Canepa, riconosce che veramente nelle spiaggie a levante di Genova, e specialmente nelle località Fontana, Capo Santa Chiara, Fratin, Chiappellotta sono state perpetrate usurpa-

zioni da parte di privati cittadini, con la costruzione di cancellate e muricciuoli, che ostacolano il transito sulle spiaggie.

Recatosi a Genova, ha esaminato personalmente la questione, e ha dato le disposizioni necessarie, delle quali alcune sono eseguite, altre sono in corso di esecuzione, mentre si fanno pratiche per definire le relative vertenze in via conciliativa.

CANEPA, rilevando come una popolazione di ventimila abitanti sia stata spogliata del godimento della spiaggia e rendendo omaggio al buon volere del sottosegretario di Stato, lamenta che le saggie disposizioni da questo personalmente impartite, non abbiano finora avuto esecuzione per le opposizioni dei proprietari.

Esorta il Governo ad ingiungere alla capitaneria di porto maggiore energia nella esecuzione degli ordini impartiti.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Pietro Chiesa assicura che l'Amministrazione dei lavori pubblici non ha giudicato attendibili le osservazioni presentate dall'Associazione industriale ligure dei trasporti relativamente al regolamento per la circolazione dei cariaggi.

Tuttavia, prima di dare esecuzione al regolamento stesso, non si ricusa di riesaminare la questione, tenendo conto delle osservazioni dell'onorevole interrogante.

CHIESA PIETRO, esorta vivamente l'onorevole sottosegretario di Stato a tener conto dei giusti suggerimenti dell'Associazione ligure, soprattutto per ciò che concerne la misura della larghezza dei cerchioni e la portata massima del carico.

Presentazione di relazioni.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Giacomo Ferri per contravvenzione al regolamento sulla circolazione delle automobili.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

CAMPI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i principî ai quali è informato il disegno di legge, passa alla discussione degli articoli ».

Dichiara di esser favorevole allo allargamento del suffragio di fronte al successo della politica liberale in Italia, e soprattutto di fronte al senno ed al patriottismo di cui il popolo italiano ha dato prova mirabile in occasione della guerra libica.

Plaudendo alla politica dell'on. Giolitti, approva i concetti da lui espressi nel discorso di ieri.

Crede opportuno mantenere per gli analfabeti il limite dei trenta anni e differire l'adozione dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale.

Crede prematura la questione del suffragio femminile.

Quanto all'indennità, trova poco decoroso ch'essa abbia, in tutto o in parte, la forma del gettone di presenza.

Darà voto favorevole alla legge con piena tranquillità di coscienza, in quanto che non ha timore dell'incremento dei socialisti nè di quello dei cattolici, ed è convinto che la riforma gioverà alla prosperità e alla grandezza del paese. (Benissimo).

MOSCA TOMMASO, è fermamente convinto che il proposto suffragio popolare contribuirà efficacemente a consolidare, con l'unità politica, l'unità morale della nuova Italia, chiamando a partecipare alla vita pubblica la gran massa dei contadini, che rappresenta la maggioranza della popolazione italiana, ed accelerando così la cessazione del secolare dissidio fra la classe dei lavoratori dei campi e le altre classi sociali, che ha funestato, specialmente nel Mezzogiorno, il nostro paese.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Nota che l'intera storia italiana è caratterizzata da una secolare ingiustizia, e cioè dal dispregio, in cui fu tenuto costantemente il proletariato rurale.

Questo dispregio rimonta all'èra antica, si riscontra nell'epoca dei Comuni, che segna il trionfo della borghesia commerciale industriale, e perdura fino ai nostri tempi.

Nel Mezzogiorno la cosa è tanto più grave, inquantochè la cittadina e borghese è stata fino a questi ultimi tempi, ed è an in gran parte sfruttatrice e parassitaria.

Di qui il secolare dissidio fra borghesi e villani, fra *galantuomini* e *cafoni;* e la fatale diffidenza di questi verso le stesse istituzioni liberali e parlamentari, giudicate come istituzioni meramente ed egoisticamente borghesi.

Di qui anche il doloroso fenomeno del brigantaggio, e quello non meno doloroso dei moti insani e bestiali, che hanno macchiato di sangue non poche regioni del Mezzogiorno.

Ma un nuovo orizzonte si è finalmente aperto alle plebi agricole. L'emigrazione ne ha reso possibile la elevazione. Di tale elevazione è conseguenza e coronamento la presente riforma, che l'oratore saluta come arra pel paese di un'epoca di maggiore prosperità economica e di più vera giustizia sociale (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

CARCANO, afferma che il popolo italiano ha dimostrato di ben meritare il diritto a partecipare alla vita pubblica della nazione.

Presenta un ordine del giorno ispirato a questo concetto, col quale propone il passaggio alla discussione degli articoli.

Considera questa legge come un atto di giustizia verso le nostre plebi, che, col lavoro in patria e all'estero, col sacrificio finanziario, colla calma, col senno, coll'eroico valore nelle battaglie, mostrano di esser mature per l'esercizio del diritto al voto. (Approvazioni).

Anche i ricordi del passato ci incoraggiano per questa via, rievocando la gloriosa epoca dei nostri comuni.

Circa la parte procedurale della legge, riconosce che la perfezione non è raggiungibile. Ogni metodo presenta i suoi difetti.

E l'oratore si augura che nella discussione degli articoli possa trovarsi la soluzione migliore.

Ammette che si debbano riservare altre questioni, che possono e debbano far parte di distinti disegni di legge.

Crede però che sia giunta l'ora di riformare la condizione giuridica della donna nel diritto privato, e di concedere ad essa almeno il voto amministrativo.

Anche alcune questioni relative alle incompatibilità, come quella dei deputati provinciali, reclamano una immediata soluzione legislativa.

Circa l'indennità parlamentare, persiste nel ritenere che convenga conservare integro il principio della gratuità sancita dallo Statuto. Togliere la gratuità significa togliere ogni poesia di disinteresse e di sacrificio al mandato legislativo.

Nota che alcuni già si propongono di destinare l'indennità a scopo di beneficenza. (Commenti). Ed osserva che ciò dovrebbe essere dalla legge stessa vietato, come fonte di pericolose disuguaglianze.

Non teme, pel partito democratico, a cui si onora di appartenere, l'attuazione della grande riforma. Ha fede assoluta nel buon senso del popolo italiano, nella funzione moderatrice dell'ambiente parlamentare. Ed è convinto che la nuova Camera, come la presente, non avrà innanzi a sè che la santa immagine della grande patria italiana.

Voterà quindi con piena tranquillità una legge che allarga le basi della sovranità popolare: basi sulle quali si assidono le libere unitarie istituzioni nostre.

Chiude coll'augurio che, quali siano le sorti che ci riserba l'avvenire, splenda sempre fulgida sul nostro paese la luce della libertà e brilli benefica e augurale la stella dei nostri destini (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

NAVA CESARE è convinto che l'estensione del diritto di voto costituisce un atto, non soltanto di giustizia sociale, ma altresì di previdenza politica.

Colla presente riforma si offre infatti a tutti i cittadini capaci il mezzo idoneo e legale per influire sulla vita pubblica del paese. Si

crea per tal modo in essi il sentimento altamente educatore della responsabilità civile. Si attenua inoltre grandemente il pericolo di violente reazioni.

L'oratore riconosce, in sostanza, nel disegno di legge in discussione un ardito avviamento al suffragio universale. E anche perciò darà ad esso il suo voto.

Confida però che questo disegno di legge venga prossimamente integrato e perfezionato con l'adozione dello scrutinio di lista e del sistema della rappresentanza proporzionale.

Convinto fautore di questo sistema, l'oratore combatte brevemente le obiezioni che ad essa sono state opposte dal presidente del Consiglio; affermando che la proporzionalità della rappresentanza non rende impossibile la costituzione di un forte Governo, ed imprime a tutta la vita parlamentare italiana un carattere di maggior sincerità.

Presenta un ordine del giorno che conclude pel passaggio agli articoli.

Si compiace di poter contribuire col suo voto ad un atto di giustizia sociale.

Rileva infine alcune dichiarazioni fatte ieri dall'onorevole presidente del Consiglio, nelle quali, non senza sua meraviglia, è stato accennato ad un eventuale incremento del partito clericale come ad un pericolo per l'avvenire del paese.

Ora l'oratore invoca la testimonianza della Camera e del paese, affermando che egli ed i colleghi di parte sua, pur professando sentimenti schiettamente religiosi, non sono mai stati e non sono ad alcuno secondi nell'amare sinceramente la patria italiana, nel desiderarne la prosperità e la grandezza.

Così pure essi non si sono mai ricusati di prestare la loro collaborazione ad ogni equa riforma, ed hanno dimostrato coi fatti di sapere pienamente comprendere e coadiuvare efficacemente le legittime aspirazioni delle classi lavoratrici alla propria elevazione economica e morale.

Le parole dell'on. presidente del Consiglio sono adunque effetto d'un equivoco, che l'oratore confida sia per essere definitivamente eliminato (Approvazioni al centro — Commenti all' estrema sinistra).

PELLEGRINO afferma il principio che ad elevare il mandato legislativo, oltre che l'allargamento dell'elettorato, contribuisca anche l'elezione con scrutinio di lista.

Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Protesta contro l'affermazione che l'allargamento del suffragio favorirà la corruzione nei collegi del Mezzogiorno, affermando che il livello morale degli elettori è in quelle regioni assai più alto di quanto generalmente non si creda.

Ad ogni modo lo scrutinio di lista, non solo renderà praticamente impossibile la corruzione, ma garentirà maggiore indipendenza ai deputati e li indurrà ad una più netta e precisa dichiarazione dei loro principî, contribuendo così ad elevare il livello della vita politica.

Si dichiara favorevole all' indennità parlamentare.

Esorta i colleghi ad approvare con lieto animo questa riforma, affidandosi pienamente nel buon senso del popolo italiano (Benissimo).

GRAZIADEI, svolgendo l'ordine del giorno presentato, dichiara di approvare il principio fondamentale del progetto di legge come avviamento ad ulteriori riforme dell'elettorato, e specialmente allo scrutinio di lista, alla rappresentanza proporzionale, al suffragio femminile.

Non consente con l'on. Turati che il valore di questa riforma sia diminuito dal fatto che essa non è stata conquistata dal popolo, ma spontaneamente concessa dal Governo.

Nota che questa riforma è intimamente connessa con tutta l'opera del partito socialista, e costituisce la attuazione, se per ora parziale, di quanto esso ha costantemente propugnato.

Sostiene che si debba estendere il diritto di voto a tutti coloro che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età.

Osserva che si dovrebbe consentire, per molte ragioni di opportunità, che le elezioni non fossero indette nel medesimo giorno in tutto il paese.

Quanto alla procedura elettorale, occorre soprattutto assicurare la libera esplicazione della volontà dell'elettore.

Per raggiungere tale scopo gli uffici elettorali debbono risultare, nella maggioranza dei loro componenti, da una elezione diretta; crede che anche il diritto di potere essere eletti membri del seggio debba essere esteso a tutti gli elettori non analfabeti, e che i rappresentanti dei candidati potrebbero assumere le funzioni di componenti dell'ufficio elettorale insieme col presidente e col segretario.

Quanto al sistema di votazione, esso deve essere il più semplice possibile ed offrire le maggiori garanzie contro ogni esterna coartazione.

Se tale sistema di votazione deve imperniarsi sulla scheda, conviene ritornare, sia pur perfezionandola, alla scheda studiata dal Governo, abbandonando le proposte della Commissione, che, come per varie altre disposizioni, l'oratore giudica anche in quanto concerne la scheda meno buone e meno democratiche di quelle del Ministero.

Nè crede che abbia importanza, per scartare la scheda ministeriale, l'obiezione che questa renda necessaria la dichiarazione delle candidature alcuni giorni prima di quello della votazione.

Ma si dovrebbe studiare ancora se sia possibile adottare un mezzo meccanico di votazione, che avrebbe il vantaggio di assicurare la libertà e la sincerità della votazione e renderebbe inoltre rapide e sicure le operazioni di controllo. (Approvazioni).

COLAJANNI, osserva che nella presente discussione quasi tutti gli oratori hanno cercato di attribuire al proprio partito il merito di avere propugnato l'universalità del suffragio.

Contesta in particolar modo l' esattezza dell' affermazione fatta dall'on. Chimirri che la Destra sia stata sempre favorevole al suffragio universale.

Ricorda che dal 1860 al 1876 la Destra non volle concedere alcuna estensione del diritto elettorale allora pur tanto ristretto, e che nel 1894 nulla fece per impedire quella revisione delle liste che tolse il voto ad un milione di cittadini.

Dice di avere ascoltato con commossa ammirazione il discorso pronunciato ieri dall'on. Pietro Chiesa, ma non può non protestare contro alcune sue ingiuste asserzioni.

Ricorda che il partito socialista ha spesso svalutato le riforme politiche, asserendo che quelle che contavano erano soltanto le riforme economiche.

E non deve essere dimenticato che cosa abbia fatto in Italia per ottenere la riforma elettorale quella lega della democrazia, nella quale militavano i più insigni uomini del partito repubblicano, e che dal 1878 al 1881 tenne viva una delle più memorande agitazioni politiche.

L'on. Pietro Chiesa ha anche dato molto del merito della presente riforma all'on. Bissolati (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio) ma si deve ricordare che l'on. Mirabelli ne è stato il vero apostolo, quando taluni socialisti deridevano le sue aspirazioni come metafisicherie.

Ad ogni modo, quali che siano gli uomini e i partiti a cui se ne deve attribuire il merito, il suffragio universale sta per essere accordato: crede però che quanto alle conseguenze che esso produrrà siano eccessivi tanto i timori quanto le speranze che si sono manifestate.

Crede che lo scrutinio di lista presenterebbe non lievi pericoli nello stato presente d'Italia.

Circa la rappresentanza proporzionale ha errato l'on. Giolitti dicendo sia che essa vige nel Belgio da trent'anni, mentre vi è stata adottata nel 1900, sia che vi ha consolidato il partito conservatore.

È vero invece che la rappresentanza proporzionale ha ridato vita nella Camera belga al partito liberale, che era quasi eliminato dalla vita politica ed ha accresciuto di assai il numero dei deputati socialisti.

Non bisogna esagerare il valore dello scrutinio di lista e della rappresentanza proporzionale, perchè sono riforme estrinseche; ma l'onorevole presidente del Consiglio non doveva trattare così alla svelta un problema di tanta importanza come il sistema proporzionale, che suscita così vive e dotte discussioni in altre assemblee.

Venendo agli effetti politici del suffragio allargato ritiene probabile, come è stato detto, che i clericali se ne gioveranno, ma crede che si avrà il vantaggio di una maggiore e più netta delimitazione di partiti!

Augura però che i clericali i quali verranno qui inviati dai nuovi elettori siano clericali sinceri e non tali da parlare e votare in quest'aula con restrizioni mentali (Vive proteste dei deputati Meda, Cameroni, Longinotti ed altri — Commenti animati).

Poichè un collega lo ha interrotto dicendo che sono i repubblicani i quali qui vengono a giurare con restrizioni mentali, dice che non può avere valore un giuramento che è imposto, e ricorda di aver giurato fedeltà al Re - nè se ne pente - quando occorreva giurare per combattere per la patria (Commenti animati in vario senso).

Si è parlato della necessità di reprimere con più severe sanzioni la corruzione elettorale; ma purtroppo non mancano esempi di violazione di precise disposizioni di legge per parte dell'autorità governativa e delle maggioranze parlamentari.

Cita il caso speciale della elezione avvenuta nel 1893 di un deputato che poi dall'on. Giolitti fu fatto senatore (Interruzioni e proteste dell'onorevole presidente del Consiglio).

Consente con l'on. Pietro Chiesa che la riforma elettorale avrà il benefico resultato di far sì che si curino di più gli interessi delle classi lavoratrici e specialmente di quelle agricole.

Insiste vivamente perchè il presidente del Consiglio accetti la proposta che si conceda il voto anche a quegli analfabeti che sono esclusi dal presente disegno di legge; vorrebbe che lo scrutinio di lista, pericoloso per quelle provincie meridionali che sono ancora apolitiche, fosse adottato invece nelle regioni settentrionali. (Interruzione dell'onorevole presidente del Consiglio).

Si dichiara recisamente contrario, e non soltanto transitoriamente, al suffragio femminile; e non già perchè la donna sia, come alcuni affermano, inferiore all'uomo, ma perchè essa è, dal punto di vista psicologico, profondamente diversa; ed anzi, col progredire della civiltà, questa differenziazione psicologica tende ad aumentare.

Ed è contrario anche perchè col concedere il voto alla donna la si allontanerebbe dalla famiglia tanto più che, logicamente, le si dovrebbe concedere anche la eleggibilità. (Interruzioni — Commenti).

Appunto perciò in ragione della devozione che l'oratore professa per la donna e per la famiglia, e augurando fervidamente che la donna operaia sia sottratta alla oppressione del capitalismo, non approverà mai che la donna sia coinvolta nelle lotte politiche. (Approvazioni — Commenti).

CHIESA PIETRO, per fatto personale, dichiara di non aver voluto, nel discorso ieri pronunciato, muovere rimproveri al partito repubblicano o menomarne i meriti politici.

LUZZATTO RICCARDO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera passa alla discussione degli articoli sul testo presentato dal Ministero ».

Crede che questa legge renderà necessario che ogni partito precisi il proprio programma.

All'on. Cesare Nava, che ha detto che i cattolici desiderano che la legge sulle guarentigie divenga patto internazionale, risponde che essi dovrebbero presentare una tale proposta alla Camera: ciascuno allora prenderebbe chiaramente il proprio posto.

Darà il suo voto al disegno di legge anche se non sarà possibile ottenere le maggiori concessioni di suffragio che pure vedrebbe volontieri sanzionate.

Quanto alla procedura elettorale, se ne discuterà in sede di articoli; ma, associandosi a gran parte di quanto in proposito ha detto l'on. Graziadei, crede che, in massima e specialmente per quanto si riferisce alla scheda, le proposte del Ministero siano preferibili a quelle della Commissione.

Pur rendendo omaggio alle buone intenzioni ed al diligente studio della Commissione, chiede quindi che la discussione sia aperta sul testo ministeriale (Bene).

Presentazione di disegni di legge.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta i seguenti disegni di legge:

Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici.

Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali con i fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907.

Riforme nel servizio postale.

Completamento di Commissione.

DI CAMBIANO propone che la Camera deferisca al presidente il completamento della Commissione, che deve riferire sull'ordinamento degli istituti superiori di istruzione commerciale (Segni di assenso).

PRESIDENTE, visto il consenso della Camera, accetta l'incarico e chiama l'on. Lembo a far nuovamente parte di quella Commissione.

Presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Cao-Pinna, che sarà trasmessa agli Uffici per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra, per sapere quanto ci sia di vero nella voce corsa dell'allontanamento da Capua delle due compagnie treno che fanno parte del 12° reggimento d'artiglieria.

« Buonanno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sulle difficoltà ai lavori della ferrovia Napoli-Piedimonte d'Alife da parte dell'Amministrazione comunale di Napoli, nonchè sulla pretesa della stessa d'imporre un canone per l'occupazione del suolo pubblico, e sull'attitudine della prefettura di Napoli a fronte delle relative vertenze.

« Scorciarini-Coppola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, dopo lunga e paziente attesa, i motivi per i quali non si costruisce una piccola stanza d'aspetto alla fermata di Ramodipalo (Rovigo), come esistono già, da parecchio tempo, eguali stanze d'aspetto, nelle vicine fermate di Salvaterra e Villa d'Adige, visto che queste fermate non hanno maggiore importanza di quella, inutilmente finora reclamata, che può essere costruita subito con lievissima spesa, a levante dell'attuale casa cantoniera.

« Valli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se sia esatta la negazione normale dei passaporti agli operai, che dovrebbero andare a lavorare nel porto di Tripoli, o che, per lo meno, si concedono con tali difficoltà, da recare ritardi dannosi, ad uno tra i più urgenti bisogni, che interessano maggiormente lo sviluppo civile della nuova colonia.

« Valli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro del tesoro per sapere se intenda accogliere i voti raccomandati dalla relazione sui servizi di emigrazione del Banco di Napoli, esercizio 1911.

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Governo di fronte al decreto francese che vieta l'importazione in Francia dei fiori freschi recisi in Italia e delle foglie per profumeria dal 1° maggio al 1° dicembre.

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sopra il manifesto pubblicato dal comune di Greco Milanese in occasione del 1° maggio.

« Treves ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere come si proceda a dare esecuzione alla legge del giugno 1911, che decretava assegni vitalizi ai veterani delle campagne di guerra del 1866-867 e 1870. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere quando intenda di mantenere gli impegni presi di presentare al Parlamento il disegno di legge sulla riforma della istruzione nautica, invano proposto dalla Commissione reale da oltre un anno e reclamato da tutta la classe marinara del paese, e se intenda che il progetto stesso sia approvato in questo periodo di lavoro parlamentare per avere la sua applicazione dal nuovo anno scolastico. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cantarano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno aggiungere al nome della stazione di Sella quello del comune di Altare, paese sommamente industriale, pel cui crescente commercio mesi or sono la stazione telegrafica di Sella fu trasformata in stazione ordinaria.

« Centurione ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e delle finanze, per sapere se non credano conveniente, nell'interesse degli operai dipendenti, di ridurre il numero delle vacanze per feste religiose, negli stabilimenti dello Stato.

« Buonanno ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, sul decreto 30 aprile ultimo scorso del Governo francese, con cui si vieta il transito e l'introduzione in Francia dei fiori recisi italiani aggravando il danno fatto alla produzione italiana col decreto 10 gennaio ultimo scorso dello stesso Governo francese contro l'esportazione italiana di piante legnose. Chiedono al ministro di far pratiche per l'immediata revoca dei suddetti due decreti ed in difetto di questa di stabilire la reciprocità di trattamento contro la importazione di fiori e piante francesi in Italia.

« Marsaglia, Celesia, Agnesi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se sia vero che si studia una modificazione alla legge sul dazio consumo nel senso di consentire ai comuni la facoltà di misurare il dazio sui vini alla loro gradazione alcoolica. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se, in vista delle sempre più disastrose condizioni dell'abitato di San Lorenzo Bellizzi per i minacciosi progressi della frana immensa che lo insidia, intendano adeguatamente provvedere per la pubblica incolumità.

« Turco ».

La seduta è tolta alle ore 18.10.

DIARIO ESTERO

La stampa francese ritiene come certa la nomina di Marschall ad ambasciatore germanico a Londra, quantunque non sia stata ancora ufficialmente annunciata. Però ne loda le qualità eminenti politiche, riconoscendo nel Marschall un'attività tutta sua propria che agisce all'infuori del solito formulario diplomatico. Si ritiene che le relazioni anglo-germaniche per l'opera del Marschall saranno notevolmente migliorate senza ledere per questo le buone relazioni della triplice intesa.

***

Si hanno notizie di eccezionale gravità dall'Albania, che sarebbe nuovamente in rivolta contro i turchi.

I telegrammi in merito sono tutti di fonte turca; naturalmente quel Governo smentisce i fatti. Ma alle smentite degli avvenimenti che non vanno a genio del Governo turco si è oramai abituati e perciò restano le notizie di cui trattano i seguenti dispacci:

Costantinopoli, 10. — Dall'8 maggio circolano voci di un movimento albanese a Ipek e a Giacova. I circoli ufficiali della Porta smentiscono le voci di assembramenti intorno a questa città. Essi dichiarano che si è verificato un movimento soltanto a Ipek ove gli albanesi chiederebbero vantaggi analoghi a quelli dei Malissori. Alcuni battaglioni sono già diretti contro gli albanesi che sono intorno a Ipek. La calma regna in città.

Alcuni ministri hanno deliberato nel pomeriggio le misure da prendere per reprimere il movimento.

Si afferma che essi hanno deciso l'immediato invio di tre battaglioni da Costantinopoli, invio già deciso dal Consiglio di Stato.

Uskub, 10. — La situazione nell'Alta Albania è turbata.

Duemila albanesi armati circondano Giacova e reclamano i vantaggi accordati ai Malissori. Due battaglioni della guarnigione di Uskub con artiglieria si sforzano di liberare la città.

Il Governo invia in Albania truppe dell'Anatolia.

Salonicco, 10. — Si segnalano dissensi fra i soldati ortodossi di Salonicco, Monastir ed Uskub. Sono avvenute numerose diserzioni, tutte sotto l'influenza delle agitazioni rivoluzionarie. Nella sola divisione di Uskub vi sono 400 disertori, che sono partiti portando seco armi e munizioni e si sono rifugiati nelle montagne per formare bande insurrezionali.

Atene, 10. — L'*Agenzia di Atene* pubblica: Gli albanesi di Giacova in seguito al fatto che la loro domanda per la concessione di privilegi è stata respinta, hanno circondato la città, interrompendo le comunicazioni con Prizrend.

Le truppe hanno attaccato i ribelli; si ignora il risultato dello scontro.

Si annuncia la sollevazione degli albanesi di Ipek. Il movimento si estende alle altre provincie.

Costantinopoli, 10. — Da fonte ufficiale si smentisce che sia scoppiata una rivolta di albanesi che chiederebbero gli stessi privilegi ottenuti dai malissori. Si smentisce anche che l'ex deputato Basri si sia posto alla testa di alcuni soldati ribelli. Si dichiara che si sono verificati soltanto i due incidenti seguenti:

Una banda di albanesi di Scutari d'Albania tagliarono un filo telegrafico. Le truppe inseguirono la banda, uccisero due dei suoi componenti, ne ferirono tre e ne catturarono tre o quattro; gli altri si misero in fuga.

Gli albanesi di Djakova si opporrebbero alla costruzione di una scuola e di una caserma per la gendarmeria. Ne è seguito un combattimento sul quale non si hanno ancora particolari. Si aggiunge che due battaglioni sarebbero diretti da Uskub a Djakova, ove l'ordine è ora ristabilito.

Per ciò che si riferisce ai conflitti cogli arnauti dei quali riferimmo ieri, si hanno questi dispacci:

Salonicco, 10. — In seguito agli scontri avvenuti tra le truppe e gli arnauti armati, è stato istituito un Consiglio di guerra a Ipek.

Tale misura ha migliorato la situazione tanto più che i notabili e gli ulema invitano la popolazione alla calma.

Un accanito combattimento è avvenuto presso Ipek dove gli arnauti avrebbero subito perdite rilevanti.

Costantinopoli, 10. — Mandano da Salonicco che una banda di arnauti è entrata nelle scuderie dell'artiglieria di Cusinige ed ha

rubato tre cavalli. I soldati, nell'inseguire la banda, sono caduti in una imboscata ed hanno avuto tre di loro uccisi e tre gravemente feriti. Gli arnauti hanno avuto da parte loro numerosi morti; gli altri sono fuggiti coi feriti e coi cavalli rubati.

Le ultime notizie sulla insurrezione albanese ci sono date dal seguente dispaccio in data di stamane, da Atene, così concepito:

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Corre voce che l'esercito turco sia stato costretto a ritirarsi, lasciando due cannoni nelle mani degli albanesi.

Settemila albanesi insorti hanno bloccato un distaccamento turco nel distretto di Mieti. I mirditi di Dibra sono giunti in rinforzo ai rivoluzionari.

Le comunicazioni telegrafiche sono state tagliate.

È stato dato ordine di inviare da Scutari due reggimenti.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri, ha preso misure per reprimere la sollevazione.

Le ultime notizie intorno all'insurrezione messicana, tanto per non decampare dall'alternativa storica di questi giorni, sono favorevoli alle forze federali. Un telegramma da El Paso, 10, annuncia:

Il generale Huerta, comandante le forze federali nel Messico settentrionale, telegrafa che il generale Ravy ha messo in rotta ieri un migliaio d'insorti presso Toncon, causando loro la perdita di 80 uomini. I federali da parte loro hanno avuto sette morti. Il generale Aubert ha messo in rotta i ribelli comandati da Salazar a Cuatro Siengas.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Rodi, 9. — Ecco alcuni particolari intorno all'arresto del valì di Rodi. L'ammiraglio Amero d'Asti, avendo saputo che il valì fuggito il 4 da Rodi si era diretto a Lindos, mandò colà il cacciatorpediniere *Ostro* che era già stato sul luogo. Per ogni evento l'*Emanuele Filiberto* fu poi inviata a sostegno dell'*Ostro*. Il comandante dell'*Ostro* scese a terra con alcuni marinai armati e andò a conferire col valì, il quale si persuase a costituirsi con i suoi per evitare un inutile spargimento di sangue.

Fu fatto salire a bordo dell'*Ostro* insieme a due segretari e a tre seguaci. Il commissario turco e il direttore della dogana, che pure si erano costituiti prigionieri, furono lasciati nel posto per il disimpegno delle loro funzioni e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

A protezione di Lindos furono sbarcati marinai.

I regolari turchi rifugiatisi nell'interno dell'isola si trovano scarsi di viveri e sono costretti a ricorrere al saccheggio per procurarsene.

Una nave è stata mandata a protezione dei villaggi posti nelle rade di Kahlitheas e di Aphando.

Bengasi, 9. — Questa mattina la nostra banda del Barka impiegata a protezione di mietitori bengasini, attaccata da beduini a Gariuna, ha dato di nuovo prova della sua fedeltà e del suo ardimento contrattaccando il nemico e causandogli quattro morti ed alcuni feriti senza subire perdite.

Bu-Chemez, 10. — Ieri mattina è stata eseguita una ricognizione sul fronte sud-est delle nostre posizioni. Una colonna costituita da un battaglione del 60° fanteria e da una batteria da montagna avanzò verso Sebka disperdendo e fugando vari gruppi di nemici che si erano presentati.

Nessuna perdita da parte nostra.

Smentita.

L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Roma, 10. — La *Berliner Zeitung am Mittag* riproduce alcune rivelazioni del redattore politico della *Süd Deutsche Monatshefte* « Spectator-Germanicus » secondo le quali l'Italia avrebbe stipulato una convenzione segreta con l'Inghilterra circa l'occupazione di Rodi e di altre isole dell'Egeo, rinunciando, in seguito a tale convenzione, ad una ulteriore azione contro i Dardanelli.

Le pretese rivelazioni non sono altro che il parto della fantasia del redattore politico di detto giornale.

Notizie ed informazioni.

Costantinopoli, 10. — Di 55 mine poste nei Dardanelli al momento del bombardamento ne erano state tolte fino a ieri soltanto 31. Altre quattro o cinque sono esplose. Sarà dunque sufficiente qualche ora di bel tempo per rendere libero il passaggio.

Ieri le operazioni di ripescaggio sono state impedite dal vento.

Parigi, 10. — I giornali hanno da Salonicco:

I consolati di Salonicco avrebbero ricevuto l'avviso ufficiale che l'apertura dei Dardanelli era aggiornata *sine die*.

Atene, 10. — Si ha notizia che mentre due piroscafi della Società Archipelagu e Steam Company uscivano da Smirne, i turchi spararono due colpi a salve, perchè il secondo piroscafo non seguiva la scia del primo che era pilotato da un battello-pilota.

Il secondo piroscafo fermò solo le macchine: i turchi spararono due colpi a palla. Il secondo proiettile, colpendo, produsse lo scoppio delle caldaie ed il piroscafo affondò con ottanta persone. Contro l'asserzione di testimoni oculari, i turchi sostengono che l'affondamento fu causato da mine.

Stampa estera.

Amburgo, 10. — L'*Hamburgischer Correspondenz* pubblica una corrispondenza da Roma intitolata: « Gli italiani a Rodi » nella quale è detto, fra l'altro:

« Nei circoli italiani bene informati si sapeva da qualche giorno che dopo la presa di Stampiglia, seguirebbe l'occupazione di altre isole. Tuttavia i giornali, in seguito al desiderio dell'on. Giolitti, mantennero il più rigoroso silenzio. Tali prove di patriottismo serviranno a mettere in luce l'ammirabile disciplina che anima tutti gli italiani nella questione della guerra. Il possesso di un certo numero di isole, la cui popolazione, in maggioranza, greca, simpatizza cogli italiani, costituirà un giorno un prezioso pegno per l'Italia, mentre la Turchia incontrerà più tardi probabilmente difficoltà non lievi, quando si tratterà di ricondurre la popolazione di quelle isole sotto il suo scettro ostile alla civiltà, perchè gli italiani non omet-

teranno di lasciar penetrare un soffio di civiltà europea nel mondo delle isole greche visitato da essi.

E le false notizie diffuse dal Governo turco nel mondo, della distruzione di navi italiane, che tutti possono vedere incolumi nei porti di Taranto e di Napoli, non contribuiranno molto ad indebolire l'influenza che l'Italia si acquista nell'Egeo ».

Budapest, 10. — Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna un dispaccio rilevante che l'occupazione di Rodi e le altre operazioni dell'Italia nell'Egeo, nonostante la simulata indifferenza della Turchia, eserciteranno su di essa una effettiva pressione, perchè ne diminuiscono il prestigio e incoraggiano le aspirazioni all'indipendenza nazionale della popolazione greca delle isole. Inoltre l'occupazione di un numero sempre maggiore di uffici doganali aumenterà indubbiamente gli imbarazzi finanziari della Sublime Porta. Per queste considerazioni in alcuni circoli si comincia a fare assegnamento sull'arrendevolezza della Turchia.

S. M. l'Imperatore Guglielmo a Genova

Genova ha accolto ieri con degne onoranze S. M. l'Imperatore di Germania di passaggio nella metropoli ligure, reduce dalla Grecia.

Alle ore 13.36 erano segnalati in vista l'yacht imperiale germanico *Hohenzollern* e l'incrociatore *Kolberg* che lo scortava.

Giunto all'imboccatura del porto alle 13.56, il *Kolberg* salutò la città con salve d'artiglieria, cui rispose la batteria di San Benigno, colpo per colpo; l'incrociatore andò quindi ad ormeggiarsi al Molo Lucedio, mentre l'*Hohenzollern* procedeva lentamente per venire ad accostarsi al lato destro dello sporgente del ponte Federico Guglielmo.

A cura del Consorzio autonomo del porto, tutta la calata, dall'yacht fino alla stazione marittima di Santa Limbania, era stata inghiaiata, adorna di pennoni e trofei e di aiuole fiorite che la trasformavano in giardino; sul ponte Federico Guglielmo era stato eretto un elegante padiglione.

Dal pontile dell'yacht al salone imperiale correva un ricco tappeto.

Facevano servizio d'onore e d'ordine 600 uomini di truppa, carabinieri, guardie di città e di finanza che mantenevano sgombro il piazzale. Dietro ai cordoni si accalcava gran folla che gremiva pure i dintorni.

Tutti i bastimenti avevano issato il gran pavese. Il tempo era magnifico.

Stavano ad attendere S. M. l'Imperatore Guglielmo e le Principesse, l'ambasciatore a Roma, von Jagow, giunto nella mattina; il console generale germanico a Genova, von Herff, col personale del consolato, il prefetto senatore Salvarezza, il sindaco comm. Grasso, il generale d'armata conte Cadorna, il comandante del IV corpo d'esercito generale Tommasi, altri generali ed ufficiali superiori, il presidente del Consorzio del porto, comm. Ronco, il comandante della capitaneria del porto, comm. Veroggio ed altre autorità.

La colonia germanica era al completo e numerosissima, essendo arrivati dalle due riviere i sudditi tedeschi che vi soggiornano.

Le signore vestivano eleganti *toilettes*; gli uomini erano in redingote.

Alle 14,50, compiute le manovre d'ormeggio, un tappeto venne collocato tra lo yacht e la calata e l'ambasciatore tedesco ed il console generale salirono a bordo, seguiti dalle primarie autorità presenti e dai maggiorenti della colonia tedesca.

Dopo, l'Imperatore e le principesse ricevettero il sindaco, il prefetto, i generali Cadorna e Tommasi, il presidente del Consorzio, il comandante del porto, la signora e la figlia del console generale, il consigliere intimo, barone Rekowski, i signori Kuntze, Rasche e cav. Lampe e il conte Jacini di Milano, personalmente invitato dall'Imperatore, cui è legato da antica amicizia, essendo stato consigliere dell'ambasciata di Italia a Berlino, quando Sua Maestà era ancora principe ereditario.

Il sindaco, il presidente del consorzio, la consolessa e la figlia e le signore della colonia offrirono alle principesse splendide corbeilles e mazzi di orchidee, mughetti, lilla e rose, con ricchi nastri, assai graditi dalle LL. AA. che ringraziarono vivamente.

L'Imperatore in uniforme da ammiraglio ricevette le autorità sul ponte di passaggio superiore, intrattenendosi brevemente con ognuna di esse con molta cordialità.

Le principesse ricevettero le signore nel salone.

Alle 15,5 le autorità si congedarono; la deputazione della colonia tedesca rimase invece a bordo fino alle 15,55. L'Imperatore passeggiò sul ponte superiore col conte Jacini.

Frattanto squadre di marinai trasportarono sul treno i numerosi bagagli.

Alle 17,15 l'Imperatore colle principesse scese da bordo, salutato alla voce dagli equipaggi.

Appena sceso a terra, la bandiera imperiale venne ammainata dall'albero maestro dell'*Hohenzollern* salutata dalle salve del *Kolberg*. Lungo il breve percorso dallo yacht al treno, la folla acclamò ed i sudditi tedeschi lanciarono formidabili *hoch*! L'imperatore e le principesse salutavano sorridendo. L'Imperatore al passaggio salutò cordialmente gli alunni della scuola tedesca che facevano ala.

Salirono sul treno l'Imperatore e le principesse, il seguito ed il conte Jacini; le autorità e la Colonia tedesca rimasero raccolte nel salone imperiale, e quando il treno si mise in moto alle 17,24, si rinnovarono entusiastiche dimostrazioni.

Dal finestrino l'Imperatore e le principesse salutavano cordialmente.

L'*Hohenzollern* ed il *Kolberg* ripartirono oggi.

Accompagnarono il treno imperiale il direttore compartimentale Capello, i capi divisione Mazier, Dondona e Gallo ed il direttore sanitario superiore Paganini.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo il sedicesimo saggio di classe della scuola di violino del prof. Ettore Pinelli.

Il breve programma si svolse innanzi ad un uditorio che affollava la grande sala della R. Accademia di Santa Cecilia, composto per la maggior parte di eleganti signore nelle più varie tolette primaverili.

Gli allievi Alberto Pini, Pietro Sarcoil, Giacinto Spada, Ettore Penta ed Alberto Malagotti eseguirono ciascuno il loro pezzo di programma con tale maestria che, mentre designa negli allievi i futuri professori, deve non poco avere compiaciuto il prof. Pinelli al quale vogliansi in gran parte attribuire gli applausi di cui l'uditorio fu largo agli allievi.

Applauditissimo specialmente l'ultimo pezzo affidato per la parte principale all'allievo del 2° anno di perfezionamento Malagotti, accompagnato da doppio quartetto molto gustato, nel quale erano pure due degli allievi che prima s'erano prodotti.

Al pianoforte, con quella maestria che gli è riconosciuta, accompagnava il maestro Antonio Traversi.

LXXXI^a ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BELLE ARTI.

Ottavo elenco di vendite — Una giornata per la Libia.

Prima ancora dell'inizio degli acquisti ufficiali che verranno compiuti secondo la consuetudine entro il mese corrente, la *Società degli amatori e cultori di belle arti* è in grado di comunicare un ottavo elenco di opere vendute nell'ultima settimana.

Intanto il presidente della società, on. Manfredo Manfredi, sta studiando insieme al Consiglio direttivo il programma della giornata che sarà indetta a favore delle famiglie dei morti e dei feriti in Libia. Tale programma sarà presto reso di pubblica ragione e varrà ad attirare nel palazzo di via Nazionale quanti accoppiano nel loro cuore all'amore dell'arte l'amore per la patria grande e temuta.

Ecco la nota degli acquisti: Longo Mancini F.: «I superstiti», dal sig. Musetti di Genova — Fioravanti Umberto: «L'Incidente» (bronzo) — Piraino P.: «Piccolo fabbro» (bronzo) — Bentiv a Vincenzo: «Sogno» (bronzo) — Barbieri G. G.: «Pupo» (bronzo) — Berardi Romeo: «Vaso» (ceramica) — Roeder Max: «Castelfusano» (acquaforte), da Mr. John Cotton Dana — Pennasilico Giuseppe: «Aria, acqua e fuoco (quadro ad olio), dal comm. Ettore Ximenes di Roma.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 5 maggio 1912

Presidenza di S. E. il prof. Paolo Boselli
presidente dell'Accademia

Il socio Renier presenta la prolusione al corso di geografia letta nella R. Università di Bologna il 5 dicembre 1910 dal prof. Cosimo Bertacchi, e pubblicata col titolo «Bologna e la geografia» dalla «Rivista geografica italiana» a. XIX (Firenze, 1912), e il fasc. 1-2 del 3° vol. del periodico «Der Islam, Zeitschrift für Geschichte und Kultur des islamischen Orient» (Strassburg, Trübner, 1912), rilevando il valore scientifico di questa Rivista e l'importanza che essa ha per gli studi italiani ora che per forza di cose diverranno più strette le nostre relazioni con l'Oriente mussulmano.

Il socio Einaudi presenta con parole d'encomio due pubblicazioni del dott. Giuseppe Prato «Le protectionnisme ouvrier, traduit de l'italien par Georges Bourgin», Paris, Rivière, 1912 e «L'espansione commerciale inglese nel primo settecento in una relazione di un inviato sabaudo», Torino, opes. 1911 (estratto dalla Miscellanea di studi storici in onore di A. Manno).

Per l'inserzione negli Atti il socio Ruffini presenta una Nota del socio corrispondente prof. Federico Patetta, intitolata: «L'esodo del Codex Utinensis e la sua rivendicabilità».

Il socio Sforza offre per le Memorie accademiche una sua monografia intorno ai «Viaggi di due gentiluomini lucchesi del secolo XVIII. Parte I. Viaggi di Francesco Maria Giuseppe Fiorentini (1724-1728)». La classe delibera con voto unanime che il lavoro dello Sforza sia inserito nei volumi delle Memorie.

Il segretario legge la relazione del socio Cipolla sullo studio del dott. Francesco Cognasso: «Partiti politici e lotte politiche in Bisanzio alla morte di Manuele Comneno», intorno a cui il Cipolla fu, insieme al socio De Sanctis, incaricato di riferire ai colleghi.

La classe, approvata la relazione e presa cognizione del lavoro del Cognasso, ne delibera con pienezza di voti segreti la stampa nelle Memorie accademiche.

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re, ieri, accompagnato da S. E. il generale Brusati, dal tenente colonnello Cittadini e dal colonnello Selby, si recò, in automobile, a visitare la Scuola magistrale di scherma fra ufficiali.

S. M. venne ricevuto dal comandante la divisione, generale Zoppi, e da tutti gli ufficiali della scuola.

Il Sovrano assistette a varî assalti, per i quali ebbe parole di plauso e congratulazione coi maestri e i valenti allievi.

Consiglio provinciale. — Il Consiglio provinciale di Roma è convocato in seduta pubblica per mercoledì 15, alle ore 15.

Fra le proposte all'ordine del giorno havvi prima quella riguardanti le dimissioni del vice presidente, del segretario e del vice segretario del Consiglio; del presidente della Deputazione, dei dieci deputati effettivi, e dei signori D'Alessandro avv. Guglielmo, Guglielmi march. Benedetto e duca Pietro Lante della Rovere, deputati supplenti.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale tenne ieri sera l'annunziata seduta sotto la presidenza del sindaco Nathan.

Rinviato lo svolgimento delle interrogazioni riguardanti il recente sciopero del personale dell'azienda tramviaria municipale, venne, dopo lunga discussione, approvata la proposta della Giunta, riguardo alla decadenza dalla carica di consigliere di Romolo Sabatini.

Vennero poscia eletti assessori supplenti i signori Grifi Alessandro e Levi Achille.

Approvate alcune proposte d'ordine secondario, la seduta venne tolta.

All'Esposizione d'igiene. — Domani, nel pomeriggio, alle 16,30, si inaugurerà il padiglione brasiliano dell'Esposizione d'igiene, con un ricevimento ed una conferenza del generale Ismaele de Rocha.

Per le famiglie dei militari morti o feriti. — Dalle notizie pervenute alla direzione generale della Banca d'Italia, le somme successivamente versate presso le diverse filiali della Banca stessa per oblazioni a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella presente guerra in Tripolitania e Cirenaica ammontano a L. 126.013,72 e quindi la cifra complessiva dei versamenti per il Comitato centrale si eleva, a tutti il 9 corr. a L. 5.210.102,69.

Per i veterani. — L'art. 4 della legge relativa alla concessione di assegni ai veterani delle guerre nazionali stabilisce, come è noto, che i documenti da parte degli aspiranti agli assegni suddetti devono esser presentati entro il 30 giugno 1912.

Ora il Ministero della guerra comunica che per quella data non può soddisfare alle numerose domande di certificati comprovanti i servizi militari prestati dai veterani. Ferma rimanendo pertanto la data del 30 giugno come limite per la presentazione delle domande, gli interessati, unendovi i documenti prescritti, potranno far eccezione per quello relativo ai servizi militari, con riserva di presentarlo appena sarà rilasciato dalle autorità competenti.

Varo. — Iermattina, a Napoli, nel cantiere Pattison, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere *Indomito*. Assistevano al varo il contrammiraglio Finzi con parecchi ufficiali superiori dell'armata e numerosi invitati.

Relazioni commerciali con la Tripolitania. — La Camera di commercio comunica l'annuncio del R. Museo commerciale di Venezia, di aver istituita una sede dello stesso museo in Tripoli, affidandone la gerenza ad un esperto funzionario italiano.

Alla detta sede del museo commerciale in Tripoli, riconosciuta dalle autorità locali, potrà rivolgersi ogni richiesta d'informazione, come pure qualsiasi questionario per opportune iniziative industriali e commerciali.

Incassi doganali. — Gli introiti doganali della Libia nel primo trimestre sono stati mensilmente di L. 220 a 250.000 per la dogana di Tripoli, di circa 60.000 a Bengasi, 30.000 a Derna, da 7 ad 8 mila a Tobruk e da 7 ad 8 mila ad Homs.

Il valore delle merci importate nella colonia supera i due milioni di lire mensili. Sono stati importati principalmente generi alimentari, manufatti, materiali da costruzione, duecento chilogrammi di argento in verghe e rottami ed una decina di chilogrammi d'oro laminato.

Vennero esportate pelli del Sudan per 400.000 lire e penne di struzzo per 200.000 lire; si esportò pure una grande quantità di henna e di materie coloranti per conciare.

Si calcola che le merci sbarcate giornalmente ammontino a 500 o 600 tonnellate. Attualmente sono in porto, in corso di scarico, non meno di 50 bastimenti. La riscossione dei diritti di faro e pilotaggio procede regolarmente.

Sono partiti per Bengasi 73 operai italiani, muratori, falegnami e fabbri, provenienti dalla Tunisia. Sono stati imbarcati per Sidi Said una trentina di camelli corridori.

È stato organizzato il servizio del trasporto delle merci dalla dona a destinazione con tariffe mitissime e con personale prevalentemente arabo.

Notizie agrarie. — Il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di aprile reca:

« Le condizioni meteoriche di questa decade attenuarono in molti luoghi i lievi danni prodotti dalle brine e dai geli delle decadi precedenti; tuttavia è sentito il bisogno di un periodo di tempo caldo e asciutto, perchè la vegetazione possa riprendere il suo sviluppo normale primaverile.

Le pioggie furono assai propizie alle campagne ed in modo particolare giovarono alle terre di Toscana, a quelle della regione meridionale Adriatica a delle isole.

È incominciata in discrete condizioni la campagna bacologica ».

Marina mercantile. — Il *Dandolo*, della Società veneziana, è giunto a Massaua. — Il *Caboto*, id., è giunto a Calcutta. — L'*Alberto Treves*, id., è partito da Newcastle per Venezia. — Il *Catania*, della Società naz. dei S. M., è partito da Alessandria per l'Italia. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Principe Umberto*, della N. G. I., è giunto a Rio Janeiro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 10. — Il *Daily News* ha da Copenaghen che secondo telegrammi dall'Islanda è avvenuto un forte terremoto in quell'isola.

Parecchie case sono crollate. Due bambini sono morti e numerosi altri, rimasti feriti, sono poi morti. Il suolo presenta numerose fenditure.

NEW YORK, 10. — Secondo i giornali ieri sera è stato avvertito un terremoto al Messico. La metà della città di Taepoltan è sta distrutta; vi sarebbero stati 84 morti. Vi sono stati inoltre 16 morti e 18 feriti a Ciudad Guzman.

Il vulcano di Colima è entrato in fase di eruzione subito dopo avvenuto il terremoto.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il prestito a opzione che è stato annunciato sarà garantito dalle entrate doganali di Salonicco, Smirne, Beirut, Adrianopoli e Brussa. Circa tre milioni di lire turche saranno adibiti alla costruzione di una rete ferroviaria nel bacino del Mar Nero.

È stato tolto lo stato d'assedio a Istip e a Koeprulu.

BERLINO, 10. — *Reichstag.* — È stato approvato in seconda lettura il progetto di legge sull'aumento degli effettivi dell'esercito in tempo di pace, conformemente alle decisioni della Commissione. I deputati socialisti e polacchi hanno votato contro.

BERLINO, 10. — Il conte Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, giungerà qui il 25 corrente e sarà ricevuto dall'Imperatore.

L'AJA, 10. — Il ministro della marina, ammiraglio Wentholt, ha dato le sue dimissioni.

LONDRA, 10. — Parlando a una riunione tenuta all'Albert Hall dalla organizzazione conservatrice chiamata « Primerose League », in ricordo di lord Beaconsfield, il cui fiore preferito era la primula, il capo del gruppo parlamentare conservatore Bonar Law ha dichiarato che egli meglio di chiunque ha constatato che una guerra tra la Germania e l'Inghilterra sarebbe una delle maggiori calamità immaginabili. Ma, ha aggiunto l'oratore, noi siamo impegnati con la Germania in una guerra di armamenti. La vittoria resterà per forza di cose alla nazione più ricca. La popolazione, la potenza e la ricchezza della Germania crescono in una progressione più rapida di quelle della Gran Bretagna.

L'Impero inglese, se dovesse contare soltanto sulle risorse delle isole britanniche, si troverebbe in poco tempo, forse nello spazio di una generazione, nell'impossibilità di mantenere una flotta così potente. Per difendersi da questo pericolo il partito unionista, quando tornerà al potere, cercherà di rinforzare le isole britanniche con le risorse inestimabili delle grandi nazioni sorelle oggi sparse attraverso il mondo.

WEYMOUTH, 10. — La rivista e le grandi manovre della flotta, alle quali assiste il Re, sono sempre ostacolate dalla nebbia. Stamane è stato dato il segnale di porsi in cammino.

BERLINO, 10. — Stasera Bethmann Hollweg, cancelliere dell'Impero, il segretario di Stato per gli esteri, Kiderlen Waechter, con l'ambasciatore Marschall, sono partiti per Karlsruhe.

WEYMOUTH, 10. — Dopo dato il segnale della partenza per le navi, il Re è salito sulla passarella della *Neptune*.

L'idroplano pilotato dal comandante Samson è comparso improvvisamente in mezzo alla nebbia e ha girato due o tre volte intorno alla *Neptune*. Poi, passando in testa alle navi, l'apparecchio ha guidato le tredici dreadnoughts e tutte le altre squadre verso l'alto mare, ove le navi hanno fatto evoluzioni.

Frattanto l'idroplano tornava indietro e prendeva terra felicemente nell'arsenale di Portland.

Il Re, che seguiva con il più vivo interesse col binocolo il volo dell'idroplano, avrebbe, a quando si dece, manifestato il desiderio di compiere un'escursione a bordo di uno di tali apparecchi.

NEW YORK, 11. — Un telegramma da El Paso annunzia che i federali hanno respinto l'avanguardia del generale Orozco.

Sembra che questa azione debba finire con un combattimento generale tra 15.000 uomini. I ribelli cercano di impadronirsi della strada di Torreon, posizione la quale permetterebbe loro di entrare nel Messico del Nord.

MESSICO, 11. — Regna il terrore nel paese di Guadalaiar. Da mercoledì mattina vi sono state 35 scosse di terremoto. Gli abitanti accampano all'aperto.

Le chiese e i negozi hanno subìto gravi danni dalle scosse, le quali però non sono state avvertite che in una zona limitata.

Gli scienziati si chiedono quale sia la natura delle scosse avvenute.

PIETROBURGO, 11. — Il generale Polivanoff, aggiunto al ministero della guerra, è stato esonerato dalle sue funzioni.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Tripoli, 11. — Si conferma che nel campo nemico sono molti malati e feriti. Non vi ha difetto di farina, ma quella distribuita è di pessima qualità. Un informatore ha portato due pani di quelli che sono dati alle truppe turche di Aziziah. Sottoposti ad esame risultarono di farina di grano cattiva, mista con farina di orzo e di durah, sgradevoli e sgraditi anche agli arabi di qui.

Del resto nessuna altra novità.

Tobruk, 10. — La scorsa notte, verso le ore 23, un gruppo nemico tentava danneggiare il deposito di acqua esistente presso il fortino n. 1. Scoperto dal presidio delle vicine casermette e fatto segno al suo fuoco di fucileria era costretto a ritirarsi abbandonando vari oggetti sul luogo.

Nessun danno e nessuna perdita da parte notra.

Bu-Chemez, 11. — Nessuna novità.

Bengasi, 11. — Nulla di nuovo.

Atene, 11. — L'*Agenzia di Atene* riceve da Smirne che sessanta italiani sono stati arrestati e chiusi nelle prigioni delle caserme.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

10 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	762.00
Termometro centigrado al nord	23.0
Tensione del vapore, in mm.	6.99
Umidità relativa, in centesimi	66
Vento, direzione	S
Velocità in km.	12
Stato del cielo.	3/4 velato
Temperatura massima, nelle 24 ore	23.6
Temperatura minima	12.0
Pioggia in mm.	—

10 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna, minima di 754 sulla Russia settentrionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente disceso al nord e centro, fino a 5 mm. sulle Marche, risalito altrove, fino a 3 mm. in Sicilia; temperatura irregolarmente variata; qualche vento forte del 4° quadrante sull'Emilia, Basilicata e golfo di Taranto; pioggie e temporali in Calabria; qualche pioggerella nel Veneto e Basilicata.

Barometro: massimo a 767 sulle isole, livellato altrove intorno a 766.

Probabilità: venti tra nord e ponente, generalmente deboli o moderati; cielo prevalentemente sereno al sud e isole, vario altrove con qualche pioggerella.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 10 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	calmo	22 5	14 0
Genova	coperto	calmo	29 2	14 7
Spezia	coperto	calmo	25 0	15 6
Cuneo	3/4 coperto	—	23 4	14 4
Torino	1/2 coperto	—	24 8	15 0
Alessandria	coperto	—	22 3	14 3
Novara	sereno	—	22 3	10 7
Domodossola	1/2 coperto	—	26 5	12 1
Pavia	nebbioso	—	26 0	12 6
Milano	coperto	—	27 4	15 1
Como	1/4 coperto	—	26 8	14 8
Sondrio	coperto	—	26 0	14 0
Bergamo	coperto	—	22 0	14 5
Brescia	coperto	—	24 9	15 8
Cremona	coperto	—	25 4	14 8
Mantova	3/4 coperto	—	23 0	14 0
Verona	coperto	—	23 3	13 9
Belluno	3/4 coperto	—	19 8	10 1
Udine	coperto	—	22 2	14 0
Treviso	coperto	—	25 0	13 8
Venezia	coperto	calmo	22 0	15 5
Padova	coperto	—	22 0	14 4
Rovigo	coperto	—	25 0	13 4
Piacenza	coperto	—	23 2	13 1
Parma	coperto	—	23 8	12 7
Reggio Emilia	coperto	—	23 0	14 0
Modena	coperto	—	21 9	13 4
Ferrara	coperto	—	22 2	13 4
Bologna	coperto	—	21 8	16 8
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	1/2 coperto	—	26 8	13 2
Pesaro	coperto	calmo	20 5	10 2
Ancona	3/4 coperto	calmo	19 8	14 0
Urbino	3/4 coperto	—	17 2	10 6
Macerata	3/4 coperto	—	19 7	15 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	19 2	10 4
Camerino	3/4 coperto	—	16 0	9 0
Lucca	nebbioso	—	25 9	12 6
Pisa	coperto	—	26 8	10 8
Livorno	coperto	calmo	27 0	14 5
Firenze	coperto	—	24 8	11 1
Arezzo	nebbioso	—	22 8	10 6
Siena	2/4 coperto	—	22 2	13 6
Grosseto	coperto	—	25 5	11 3
Roma	coperto	—	25 4	12 0
Teramo	1/2 coperto	—	21 0	8 8
Chieti	sereno	—	17 4	10 4
Aquila	3/4 coperto	—	19 6	7 8
Agnone	sereno	—	14 7	6 9
Foggia	sereno	—	21 7	10 7
Bari	sereno	legg. mosso	18 4	12 6
Lecce	sereno	—	20 0	11 4
Caserta	sereno	—	22 2	11 0
Napoli	sereno	calmo	21 4	15 0
Benevento	sereno	—	19 9	12 9
Avellino	sereno	—	18 3	9 2
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	15 2	7 3
Cosenza	sereno	—	18 0	8 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	15 2	7 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	calmo	19 2	14 2
Palermo	sereno	calmo	22 3	11 2
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 5	13 8
Caltanissetta	sereno	—	17 7	15 0
Messina	1/4 coperto	calmo	19 8	15 2
Catania	sereno	calmo	22 3	13 7
Siracusa	1/4 coperto	mosso	21 2	12 9
Cagliari	1/4 coperto	calmo	24 0	10 0
Sassari	coperto	—	26 8	14 1

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.